

ITALIAN

*Cosa sta dicendo Dio alla Chiesa
attraverso la pandemia?*

17-19 Maggio 2020

WORLDWIDE

AFI2020

Apostolic Fellowship International

Giovanni Traettino

Cosa sta dicendo Dio alla chiesa attraverso questa Pandemia?

Il Coronavirus e la risposta di Dio

AFI 2020 - Venti anni da Positano

Avevamo programmato l'appuntamento di quest'anno a Lisbona. Per celebrare i venti anni dell'AFI a partire da Positano. Poi la sorpresa e la tragedia del Coronavirus ci hanno costretti ad annullarlo. I camici bianchi e gli scienziati, le terapie intensive e le bare. Tante, da dover ricorrere alle fosse comuni e ai camion militari. E cimiteri senza funerali... Protagonisti e simboli di giornate spesso vuote e di notti agitate. Icone delle dimensioni e della gravità di una tragedia tra le più gravi che la nostra generazione abbia mai sofferto o attraversato.

Una Consultazione online

Dobbiamo essere grati ai fratelli che hanno avuto la prontezza di pensare a una Consultazione "online" per la gioia di ritrovarci insieme - pur con i limiti del "virtuale" - anche quest'anno.

Il tema di Lisbona doveva essere sullo Spirito Santo (*"Lo Spirito Santo: Relazione e Missione"*). Sarà ancora lui il protagonista delle nostre giornate. Ma il nuovo tema sarà: *"Che sta dicendo Dio alla chiesa in questa stagione di pandemia?"* Preghiamo che il Signore, attraverso le relazioni e il dialogo che ne seguirà, possa ispirarci come lui solo sa fare.

Nelle due giornate di questa Consultazione ascolteremo le presentazioni che gli oratori - Himition e Olowu oggi, Mraida e Komanapalli domani - in forma riassuntiva e breve (le avete già lette) ci riproporranno. Ci ritireremo poi nelle diverse "stanze" linguistiche online per i commenti e le considerazioni che ci suggeriranno.

La responsabilità del virus

Anch'io - come è naturale - mi sono interrogato. E la mia riflessione è stata attirata in particolare dal tema della/e "responsabilità". Lo scandalo del male, e comunque di questa tragedia, come di altre anche maggiori in passato, è da attribuire a Dio, al diavolo o all'umanità? Anche perché, di fronte a "rotture" di questa gravità, si osservano preoccupanti tentazioni di fuga dalla realtà verso la dimensione magica o quella super spirituale; complici teorie di complotti e teologie di evasione anche in ambiente cristiano.

Chi ha dunque introdotto il male nel mondo? Chi ne è l'autore? Chi ha creato il virus? Di chi la responsabilità? La risposta della Scrittura - almeno per noi cristiani - dovrebbe

esser chiara: “per mezzo di un ... uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, e così la morte è passata su tutti gli uomini ...” - Rm5:12. E Giacomo: “ Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio», perché Dio non può essere tentato dal male, ed egli stesso non tenta nessuno.” - Gc1:13. Per non ricordare il “Non provocate ad ora i vostri figliuoli” di Paolo - Ef6:4. Che, rivolto ai padri naturali, vale ancor più per il Padre nostro creatore e spirituale. No. Non è Dio. Non può essere Dio l'autore della malattia e della morte, il creatore del male!

La responsabilità è dunque dell'uomo! E con questo concorda la scienza. Dell'attuale pandemia da Coronavirus, la prof. Ilaria Capua, dell'Università di Florida, ha detto:

“È una crisi biologica. Homo sapiens ha provocato tutto ciò con la sua noncuranza, arroganza, cupidigia, avidità, ingordigia. È la prova che non possiamo strafare e permetterci di non essere perdonabili da madre natura. Bisogna progettare con lei un'esistenza virtuosa. Costruire una mappa mentale nuova, un futuro meno di corsa ...”.

E quand'anche dovesse rivelarsi attendibile l'ipotesi della creazione del virus nel laboratorio di Wuhan, l'autore comunque a maggior ragione ne sarebbe l'uomo.

La risposta di Dio al male

Qual è dunque la risposta di Dio al male? Forse che la cosa non lo interessa più visto che non è sua la responsabilità del male? Ci ha forse girato le spalle? Assolutamente No! Secondo la Scrittura Dio rimane nostro Padre, il Creatore dell'universo e dell'umanità. E l'uomo è la sua creatura speciale. Non importa se credenti o non credenti, Egli è l'Iddio e Padre dell'intera umanità: «V'è ... un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti.» Ef4:5-6. Ed è articolo fondamentale della nostra fede che Egli ci ama. E' scritto: “Dio ha tanto amato il mondo...” - Gv3:16. Egli è il Padre: "dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome" - Ef3:15. Come ha scritto Origene, noto padre della chiesa, in un bellissimo "poema" dal titolo “La passione del Padre”:

“E il Padre stesso, il Dio dell'universo, lento all'ira e grande nell'amore, non soffre forse in qualche modo? O forse tu ignori che quando si occupa delle cose umane, egli soffre una passione umana? Egli soffre una passione d'amore...”¹

La risposta di Dio al male, coerente con la sua natura fondamentale, è risposta d'amore e di dolore, desiderio appassionato di perdono e di redenzione dell'uomo, fino alla donazione totale, estrema di sé. Al punto di farsi uomo, venire ad abitare con l'uomo, vivere e morire per l'uomo, risuscitare e ascendere con carne umana alla destra del Padre in favore dell'uomo; per venire finalmente ad abitare nella carne dell'uomo. E' questa la risposta di Dio.

¹ Origene, *Omellie su Ezechiele*, VI, 6.

Cristo è la risposta finale di Dio

Qual è dunque la risposta di Dio al male? Quale la risposta alla "schiavitù della corruzione" (Rm8:21)- nella quale ci ha precipitato il peccato? Quale la risposta al "gemito" e al "travaglio" di umanità e creato? Quale la risposta perfino a quanti "abbiamo le primizie dello Spirito" e che continuiamo - nelle malattie e nei fallimenti, nei dolori e nei conflitti della vita - a gemere "dentro di noi aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo."?² Cristo è la risposta eterna, finale e definitiva del Padre al male dell'uomo e del creato.³

L'uomo è la risposta finale di Dio

Ma si dirà: chi è sufficiente a queste cose? E' evidente a tutti il degrado della terra e la condizione dolorosa dell'umanità. Il Coronavirus espone ancor di più - come in uno specchio - la nostra insufficienza e le nostre fragilità. Eppure Dio ha deciso di investire nell'uomo. Per essere il custode del fratello, il custode del creato. Per questo ha mandato lo Spirito Santo ad abitare i nostri cuori. E' lui il segreto dell'*abilità* che ci consente di assumere la nostra *responsabilità*. Abitati dallo Spirito di Dio siamo resi capaci - insieme, "con tutti i santi" (la chiesa) - "mediante la potenza che opera in noi, di fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo." - Ef3:14-21.

Il paradigma di Cristo

Con Cristo in noi, "Nascosti con Cristo in Dio"⁴, siamo dunque chiamati a replicare lo stile di Cristo, a sposare, a fare nostro, dall'interno di Cristo, il paradigma di vita che abbiamo visto agire nella vita nostra, Cristo. Dono di Dio per noi, infatti, non è solo il messaggio o l'insegnamento di Cristo. Il dono di Dio per noi è lui stesso, Cristo, l'intera vita di Cristo! Assieme a lui impariamo a regnare nella vita⁵ e a regnare anche nella morte⁶. In un'alternanza di morti e risurrezioni che, lungo il cammino, plasmano il nostro "uomo interiore" sempre più all'immagine di Cristo; e ci ammaestrano a affrontare le paure e le sfide della vita. Fino all'estrema, quella della morte. Che nelle scorse settimane ha bussato alla porta di decine di migliaia di case. Non escluse quelle

² «Poiché la creazione aspetta con impazienza la manifestazione dei figli di Dio; perché la creazione è stata sottoposta alla vanità, non di sua propria volontà, ma a motivo di colui che ve l'ha sottoposta, nella speranza che anche la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio. Sappiamo ... che fino ad ora tutta la creazione geme ed è in travaglio; non solo essa, ma anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, gemiamo dentro di noi, aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo. Poiché siamo stati salvati in speranza. ?» Rm8:20-24

³ "Dio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale ha pure creato i mondi. Egli, che è splendore della sua gloria e impronta della sua essenza, e che sostiene tutte le cose..." - Eb1:1-3.

⁴ "Se dunque siete stati risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù dove Cristo è seduto alla destra di Dio. Aspirate alle cose di lassù, non a quelle che sono sulla terra; poiché voi moriste e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio." Cl3:1-3

⁵ "Quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia, regneranno nella vita per mezzo di quell'uno che è Gesù Cristo." Rm5:17

⁶ "Ma in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità ... potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore." Rm8:37-39

di cristiani e di pastori. E noi, addestrati alla scuola delle morti e delle risurrezioni, dell'alternanza delle consolazioni e delle desolazioni nella vita, possiamo affrontare con fiducia anche l'ultimo "agone". Cristo sarà divenuto il luogo della nostra immunità, il luogo del nostro coraggio e della nostra responsabilità, il luogo della nostra gioia e della nostra serenità. Avremo imparato ad attivare il soprannaturale nel quotidiano anche delle sfide drammatiche, per tradurlo in pensieri, parole e azioni che, operando trasformazione nella nostra vita, ci consentiranno di incidere sulla realtà, e perfino a volte di trasformarla.

Incarnazione - Considerazioni sulle nostre responsabilità

Il Coronavirus è una sveglia! E' scritto: "Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso." - At2:36. E ancora: "Tuo è il regno, tua la potenza, tua la gloria. Per sempre." Ed "Io sono venuto perché abbiano vita e l'abbiano in abbondanza." - Gv10:10. La prima risposta al "disordine" causato dal peccato l'ha data Dio, ed è Cristo. Si è assunto la responsabilità di essere dalla nostra parte, con noi e in noi di fronte al male. Immersi in lui e abitati da lui, c'è ora una parte che spetta a noi. Abbiamo una responsabilità con Dio. Una responsabilità col prossimo. Una responsabilità con la creazione.

Siamo chiamati a fare discernimento

- Partendo da Cristo, cosa ci rivela il presente di questa crisi sulle responsabilità attuali del cristiano: a. sulla condizione attuale del cristiano nella famiglia e nella chiesa; b. sulla condizione dell'umanità e della società; c. sulla condizione della creazione.
- Partendo da Cristo cosa ci rivela questa crisi sul modo in cui i cristiani hanno in passato affrontato pestilenze, epidemie o pandemie (15 maggiori di questa!), malattie e sconvolgimenti naturali? Come hanno dato vita in modo creativo a iniziative per la ripresa della vita, per nuovi inizi? In campo sanitario, in campo educativo, in campo economico, in campo ecclesiale e in campo istituzionale?
- Partendo da Cristo quali istituzioni immaginiamo/pensiamo che in vista del futuro debbano essere rinnovate o riformate? Come? Cosa manca e che avrebbe bisogno di essere ripensato o generato per un progetto di rinascita?

AFI - Il futuro che è in noi

E per quel che riguarda l'AFI. Quali le direttrici lungo le quali riflettere e avanzare?

- Tre piste nel nome: Comunione Apostolica Internazionale.
- Una pista, lo spirito, nella Dichiarazione di Intenti (The Mission Statement).
 - Koinonia - Comunità di Alleanza
 - Apostolica - Una chiara membership .Il cuore dei padri ai figli. Il cuore dei figli ai padri.
 - Senior e junior - Onore ai vecchi. Largo ai giovani.
 - Internazionale - Ampliamento. Articolazioni continentali - Consolidamento amministrativo. membership. Progetti speciali.

"E la pace di Cristo, che supera ogni intelligenza, guarderà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù."

Filippesi 4:7

Giovanni Traettino

Dele Olowu

COSA STA DICENDO DIO ALLA CHIESA ATTRAVERSO LA PANDEMIA?

UN APPROCCIO PASTORALE

«Poiché si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e ci saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori.»

Matteo 24:7-8

«Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria, e fino agli estremi confini della terra.»

Atti 1:8

INTRODUZIONE

Serviamo un Dio che parla al suo popolo. Purtroppo, non tutti possono ascoltarlo perché Egli è spirito; pertanto, affinché ciò sia possibile, è necessario imparare ad adorarlo in spirito e verità (Giovanni 4:24) e anche questa capacità non è appannaggio esclusivo di nessuno. Curiosamente, la Bibbia ci mostra esempi di situazioni in cui Dio ha usato un asino o una pianta per parlare a profeti di fama (Numeri 23:28-31; Giona 4:6-11).

Dato che il Signore può usare qualsiasi persona, cosa o animale per parlare al suo popolo, permettetemi di ringraziare gli organizzatori che stanno utilizzando questa piattaforma online per l'onore e il privilegio di poter affrontare, in questo importante incontro, questo tema di grande rilevanza in un momento in cui l'economia e la società globale sembrano essere in gioco.

Intendo esporre brevemente i fatti relativi al COVID. Successivamente procederò a sottolineare ciò che credo il Signore stia dicendo alla chiesa e al mondo in generale attraverso di essa. La nostra preghiera è che possiamo essere più efficaci come voce di Colui che ci ha chiamati a costruire il Suo Regno nel nostro mondo.

1. I FATTI

-
- a. Ad oggi non esiste un consenso all'interno della comunità scientifica riguardo all'origine, alla natura, all'evoluzione o alla cura del virus COVID-19. Di certo, finora, politici, aziende, compresi i professionisti del settore sanitario e i cittadini comuni in praticamente tutte le nazioni, si affidano esclusivamente agli “esperti” o agli scienziati per sapere cosa fare con i pazienti, con i non pazienti, con l’economia e con la società in generale in relazione al virus. È anche chiaro che nuovi attori sono entrati nei dibattiti della politica globale e che ci sono diverse opzioni sul tavolo. Nel frattempo, i gruppi di pressione già esistenti resistono a questi “nuovi arrivati”. Ad esempio, alcuni medici affermano che farmaci vecchi come l’idrossiclorochina, in combinazione con altri farmaci, funzionano e alcuni paesi come il Madagascar annunciano di aver trovato la cura, mentre il resto del mondo continua a cercare un vaccino efficace contro il virus.
- b. Sta diventando chiaro anche che la politica relativa al COVID-19, come tutte le politiche, non riguarda solo i fatti, ma anche i valori e le opinioni di alcuni politici coinvolti, operatori sanitari e imprenditori ambiziosi desiderosi di trarre qualche vantaggio dalla pandemia. Inoltre, anche all'interno della comunità scientifica le decisioni prese rifletteranno i valori derivanti dal senso comune della società, che trascendono i fatti scientifici. Ad esempio, la società deve scegliere se far morire gli anziani affetti da malattie preesistenti o se far morire giovani sani a causa della fame derivante da un collasso economico? C'è anche un altro fatto che si sta dimostrando vero: la maggior parte dei decessi tra gli anziani non è stata causata dal virus, ma dall'esagerazione dei media nel concentrarsi solo sui decessi (oltre 300.000 a livello mondiale) e non sul fatto che più di 5 milioni di contagiati sono guariti. Perché sono sopravvissuti? In effetti, attualmente esistono due scuole di pensiero sul futuro di questo virus. Una prevede diverse ondate del virus con molte più vittime, mentre l'altra suggerisce che il virus abbia fatto il suo corso e che il numero di contagiati sia stato molto più alto di quanto si supponga e, per questo motivo, i nostri corpi abbiano sviluppato anticorpi. Questa è la famosa divisione tra l'Imperial College e le scuole di pensiero dell'Università di Oxford. Quest'ultima sta guadagnando più terreno negli ambienti politici della maggior parte dei paesi.
- c. Contrariamente alle aspettative del Padrone e Fondatore della Chiesa, il Signore Gesù Cristo, la comunità cristiana si è dimostrata fin troppo silenziosa e riluttante a partecipare a queste discussioni, così come ad affrontare altre questioni di interesse pubblico nella maggior parte dei paesi del mondo. Questa assenza della voce della comunità cristiana porta inevitabilmente a una svalutazione delle norme e delle politiche cristiane. È chiaro che Dio si aspetta che la voce della Chiesa sia molto più

forte, sia riguardo al COVID-19 che nei nostri rispettivi ambiti sociali, economici e politici. Per questo dobbiamo riconoscere l'importanza di questa consultazione indetta dall'AFI.

- d. All'inizio di questa settimana (19 maggio), l'Assemblea mondiale della sanità, che supervisiona l'operato dell'OMS, ha votato a favore di un'indagine indipendente sulla gestione di questa pandemia da parte dell'Agenzia mondiale. L'OMS ha taciuto su diversi temi legati al COVID: la sua origine, la diffusione, l'uso delle mascherine, ecc. Resta da vedere come la risoluzione verrà attuata di fronte ai forti interessi che contestano queste questioni e ai media secolari altamente polarizzati che sembrano preoccuparsi meno della verità che della rappresentazione dei loro sponsor politico-economici. Una cosa che sta diventando ogni giorno più chiara è che questo virus ha messo a nudo le forze sottostanti di una disputa globale per il potere, l'influenza e il dominio egemonico tra nazioni chiave negli emisferi orientale e occidentale, così come tra gli attori chiave nelle sfere pubblica e privata.
- e. Nel frattempo, l'impatto economico e sociale del COVID-19 è stato enorme in tutti i paesi. Economie fiorenti sono entrate in recessione e, come osservato in precedenza, circa 5 milioni di persone sono state contagiate da questo virus, causando oltre 300.000 vittime. Per questo motivo, i paesi hanno stanziato ingenti fondi di stimolo per aiutare i propri cittadini, ma cosa succederebbe se questo virus non fosse il grande killer che si pensava? C'è quindi ovunque una forte spinta a riaprire le economie nazionali che sono state devastate dalla paura del virus. Infatti, molti fattori psicologici (violenza domestica, aspetti negativi dell'isolamento, l'allarmismo dei media, ecc.) sono diventati dannosi per i cittadini in molti paesi. I più colpiti sono stati i cittadini dell'emisfero sud, i cui governi stanno chiedendo aiuti nazionali e internazionali per assistere i propri cittadini. In molti casi, i governi che hanno ricevuto tali aiuti si sono dimostrati poco trasparenti, corrotti e, in alcuni casi, hanno gestito male gli aiuti stessi.

2. CIÒ CHE DIO HA DETTO E STA DICENDO ALLA CHIESA E AL NOSTRO MONDO

La notte di Capodanno, il Signore ha parlato attraverso il Pastore Enoch Adeboye, Sovrintendente Generale della Redeemed Christian Church of God (RCCG), quando ha condiviso una profezia per l'anno 2020. Ha annunciato specificamente che, a livello internazionale, il nuovo anno sarebbe stato come "un bambino in preda alle convulsioni",

con vari terremoti, incendi, alluvioni, ecc. La ragione di ciò è il peccato, che è diventato più evidente negli ultimi tempi in tutte le nazioni. Tuttavia, ha osservato che se avessimo pregato, il Signore avrebbe mitigato tutto questo.

In effetti, non solo lui, ma anche un altro ministro del Vangelo africano dello Zimbabwe aveva profetizzato 4 anni prima che una pandemia globale sarebbe emersa dalla Cina e avrebbe devastato il mondo intero. Nella sua profezia, aveva affermato che un vecchio farmaco (la cloroquina) si sarebbe rivelato efficace contro il virus.

Come accennato all'inizio, il Signore Gesù Cristo fu forse il primo a esprimere una simile visione profetica ai suoi discepoli, i quali erano delusi nel constatare che il Regno che si aspettavano che il Messia inaugurasse non si sarebbe realizzato durante la sua prima venuta. Egli diede loro segni dettagliati del suo ritorno, prima per salvare i suoi attraverso il rapimento e poi come Re dei Re per giudicare e regnare in questo mondo da Gerusalemme (Matteo 24:7-8). Ciò è coerente con le profezie pronunciate dai profeti maggiori e minori (Isaia 9:6-7; Daniele 2:44; 11:32, 12:3; Zaccaria 14:1-4, 8-9).

Quanto detto è in accordo con la risposta del Signore alla preghiera di Re Salomone durante la dedicazione del tempio, in cui affermava che se il Suo popolo si fosse allontanato dalla retta via e avesse servito altri dèi, Egli lo avrebbe punito con calamità naturali: siccità, pestilenze e pestilenze. "Ma se il popolo, che è chiamato con il suo nome, si umilierà, pregherà, cercherà il suo volto e si convertirà dalle sue vie malvagie, allora egli ascolterà dal cielo, perdonerà il suo peccato e guarirà la sua terra" (2 Cronache 7:13-14). Questa affermazione ha tre importanti implicazioni. Primo, gli attori fondamentali per la guarigione di qualsiasi nazione colpita da una piaga come questa sono il popolo di Dio. Secondo, se intraprenderanno le azioni specifiche indicate, allora la loro terra o nazione sarà guarita da Dio. Terzo, la guarigione della terra non riguarderà solo le calamità fisiche o economiche, ma anche la degenerazione morale e spirituale che le ha causate. Se è vero che il consumo di sangue animale al mercato ha causato la trasmissione del virus dagli animali all'uomo, sarebbe fuori luogo per la Chiesa avvertire il resto del mondo che il consumo di sangue è stato condannato da Dio, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento? (Levitico 17:10-12; Atti 15:28-29).

De maneira similar, nos tempos do Antigo Testamento, quando o povo de Deus (Judá) experimentou a praga dos gafanhotos, o profeta Joel falou da necessidade do arrependimento do povo de Deus, dos líderes e seguidores, para que pudesse haver restauração (Joel 2:15-29). O principal meio de prevenção para enfrentar este vírus parece ser a mudança do estilo de vida, ou seja, o que comemos, como vivemos (com ou sem atividade física), distância social, auto isolamento, lavagem das mãos, etc. O que Joel disse ao povo de Judá de seu tempo, não seria por acaso o mesmo que se está falando ao homem moderno?

Em outras palavras, esta pandemia é um chamado de atenção, principalmente à igreja, para falar consigo mesma através do retorno à palavra (avivamento) e em segundo lugar, para seu reposicionamento na sociedade, exercendo uma maior influência e impacto ao crer e falar do que o Senhor disse e segue dizendo. Significa que nós, como líderes, nos arrependamos e

reflitamos sobre a condição da Igreja de Deus. Isto significa ter uma mensagem clara de arrependimento, humildade e afastarnos de nossos maus caminhos antes de nos dirigirmos à sociedade.

3. L'INFLUENZA E L'IMPATTO DELLA CHIESA SULLA SOCIETÀ

Il Signore si aspetta che la Chiesa sia sale e luce nella società (Matteo 5:13-14). Il Nuovo Testamento suggerisce che una Chiesa dovrebbe essere valutata in base a due indicatori chiave: INFLUENZA e IMPATTO (Marco 5:1-20, Atti 8:5-8). In entrambi i casi, sembrerebbe che le norme del mondo non cristiano abbiano influenzato e avuto un impatto sulla Chiesa più di quanto non sia accaduto il contrario. La Chiesa si è mostrata desiderosa di cambiare i propri valori e le proprie norme per adattarsi all'ambiente circostante, ad esempio su questioni sociali come l'aborto, l'omosessualità (con vescovi omosessuali), i diritti dei transgender, la sessualità permissiva, l'universalismo e l'ostentazione di ricchezza a scapito dell'assistenza sociale ai poveri e ai bisognosi. Il messaggio del Signore alla Sua Chiesa è di pentirsi e adempiere alla sua funzione originaria, come ad esempio quando disse alla chiesa di Efeso di tornare alle sue opere di prima, altrimenti il suo candelabro le sarebbe stato tolto (Apocalisse 2:4-5). Se Efeso fa parte dell'odierna Turchia, sembra che questo avvertimento non sia stato ascoltato. Esamineremo più avanti i messaggi del Signore a un'altra chiesa nel libro dell'Apocalisse.

Pertanto, dobbiamo riflettere sul perché la Chiesa abbia abbandonato il suo ruolo di testimone del Signore e sia diventata passiva, incapace di adempiere alla sua vocazione di essere la voce di Dio (Isaia 43:10; Atti 1:8). In passato, la Chiesa ha svolto mirabilmente questo ruolo, promuovendo miglioramenti e progressi nell'economia globale e nelle società in cui ha portato la luce del Vangelo. Persino i non credenti di tutto il mondo l'hanno lodata per questi risultati nei loro scritti (Weber 1958, Freston 2009). Questa reticenza della Chiesa, come già accennato, ne ha limitato l'influenza e l'impatto sulla società in generale, ma soprattutto nell'ambito delle politiche pubbliche. Certamente, Dio sta usando questa pandemia per richiamare la Chiesa al pentimento, affinché possa tornare a essere la Sua voce.

Certamente, ci sono molte risposte al perché la chiesa abbia perso la sua voce un tempo persuasiva. Una delle ragioni evidenziate in questa presentazione è la perdita di focalizzazione e, di conseguenza, di purezza e potenza. Il Signore Gesù Cristo sapeva che la chiesa deve essere santa per esercitare la potenza. La via per raggiungere questo obiettivo passa attraverso un forte impegno verso la Parola; Egli ha chiarito in modo inequivocabile che essa era la Parola stessa (Giovanni 5:39; 1:1-4). Perciò, comandò ai discepoli di attendere a Gerusalemme dopo la sua partenza finché non avessero ricevuto potenza dall'alto (Atti 1:5-8). La potenza è alimentata dalla santità e dall'obbedienza al Signore (Atti 5:32, Ebrei 1:9). Con l'avvicinarsi del suo ritorno, il Signore sembra usare l'attuale pandemia per ricordare alla chiesa di cercare nuovamente la sua potenza e la sua presenza, cosa possibile

solo attraverso la purezza di cuore e un'obbedienza risoluta (Ebrei 12:14). Queste due cose rendono la chiesa rilevante e incisiva, a patto che non perdiamo di vista il nostro obiettivo. La potenza, i doni e i frutti dello Spirito Santo generalmente vanno di pari passo. Il Signore Gesù si aspetta che la Chiesa ritorni a loro con l'avvicinarsi della Sua seconda venuta. Le Sue profezie sulla Sua seconda venuta furono seguite dalla parabola delle dieci vergini (Matteo 25:1-13). Questa parabola dimostra che metà dei cristiani che professano di attendere il Suo ritorno rimarranno delusi. Questo perché mancava loro l'olio extra che diventerà essenziale per la loro sopravvivenza negli ultimi giorni, poiché le forze del male si uniscono e si rafforzano ogni giorno di più (2 Timoteo 3:1-5; 4:1-5). La storia della Redeemed Christian Church of God (RCCG) può chiarire meglio le affermazioni precedenti.

4. SEI DECENNI DI RCCG

Probabilmente molti dei miei ascoltatori sanno che la RCCG (Renewal in the Holy Spirit Church) è nata nel 1952 grazie a un uomo semianalfabeta al quale il Signore affidò tre compiti. Primo, doveva fondare una chiesa basata sulla Sua parola. Secondo, questa chiesa doveva essere diffusa in tutto il mondo prima del ritorno di Suo Figlio sulla terra. Terzo, questa chiesa doveva essere un modello di chiesa piena della Sua potenza, fondata sulle benedizioni dell'alleanza. Da qui il motto della chiesa: Gesù Cristo, lo stesso ieri, oggi e in eterno (Ebrei 13:8). È importante notare che quest'uomo aveva frequentato le chiese consolidate del suo tempo prima che il Signore lo chiamasse a una vita di santità e all'insegnamento della vita santa.

È opinione diffusa che, contro ogni previsione, questa chiesa abbia superato le prime due fasi. Il suo fondatore è riuscito a fondare una denominazione incentrata sulla parola di Dio, con forti aspirazioni di purezza e potenza. Tuttavia, non è stato possibile espanderla al di fuori della parte sud-orientale del suo paese d'origine, la Nigeria. La qualità della leadership e dei suoi seguaci era molto elevata in termini di sincera devozione alla parola e manifestazione della potenza di Dio. Nella seconda fase, il successore del fondatore, l'attuale leader, ha guidato la denominazione fino a renderla presente in oltre 197 paesi in tutto il mondo. La denominazione è ora pronta a passare alla terza e ultima fase del suo ministero, preparando i suoi membri e tutti coloro che li circondano per l'imminente ritorno del Salvatore. L'attenzione sulla parola rimane, ma è opinione diffusa che questa denominazione abbia bisogno di un nuovo tocco del fuoco di Dio, soprattutto per raggiungere la nuova generazione di giovani con il messaggio di purezza e potenza. Nel frattempo, l'incrollabile dedizione della chiesa all'evangelizzazione, al digiuno, alla preghiera, ecc., ha prodotto molti frutti, con un notevole aumento del numero dei membri. Molte vite sono state trasformate spiritualmente, moralmente, economicamente e politicamente. Diversi leader della chiesa ricoprono posizioni di rilievo nel paese. Anche coloro che non sono membri e desiderano raggiungere posizioni più elevate frequentano la chiesa per ricevere le benedizioni dei leader. Anche altre denominazioni sono cresciute nel paese e in tutta l'Africa. Si percepisce l'influenza rinnovatrice dello Spirito Santo. Tuttavia, la sfida rimane quella di come incanalare questa potenza spirituale per realizzare un cambiamento sociale ed economico in ciascuna delle nazioni che il Signore ha aperto.

5. RISCHI DELLA PROSPERITÀ

Come nell'antico Israele, storicamente il successo finanziario ed economico delle chiese le ha portate ad abbandonare una spiritualità più profonda. Questo potrebbe spiegare la debolezza della chiesa collettiva o universale odierna, ostacolata da debolezze di fondo come: disunione, apostasia, stravaganza e distrazioni dal denaro, ecc. Quest'ultima è particolarmente perniciosa perché il Signore ha chiarito che Mammona era l'unico idolo alternativo valido. Inoltre, il Signore ha promesso che avrebbe fornito alla Sua chiesa tutto il necessario per svolgere l'opera del ministero se si fosse mantenuta l'attenzione sulla parola, sulla purezza e sulla potenza (Luca 10:4-9). Allo stesso modo, il messaggio del Signore all'ultima chiesa menzionata nell'Apocalisse, Laodicea, era fortemente incentrato su questo tema (Apocalisse 2:14-19). È significativo che questa chiesa abbia tutte le caratteristiche della chiesa moderna:

- Ha perso il suo fuoco ed è ora tiepida, né calda né fredda.
- Ha raggiunto il successo finanziario e si crede ricca, avendo raggiunto il punto di non aver bisogno di nulla.
-

Il consiglio di Cristo a lei è di acquistare oro raffinato nel fuoco, la vera ricchezza, che è la freschezza dello Spirito e la potenza di Dio. L'Antico e il Nuovo Testamento hanno dimostrato la superiorità dello spirituale su qualsiasi cosa materiale (2 Re 5:15-16; Atti 3:6-7).

Questo potrebbe spiegare perché la voce della chiesa globale sia oggi debole. Il Signore, quindi, chiama la chiesa (non i non credenti, come spesso li dipingono i predicatori) ad aprire le porte dei loro cuori per sperimentare la potenza del suo Spirito, manifestata in doni e frutti (1 Corinzi 12:7-12; Efesini 4:7-11; Galati 5:22-23). L'apostolo Paolo afferma che questi sono i segni di coloro che hanno autorità spirituale nella chiesa del Signore (2 Corinzi 12:12).

6. CONCLUSIONE

In conclusione, attraverso questa pandemia universale, il Signore ha dato a noi, membri della comunità globale, l'opportunità di ripensare le nostre relazioni reciproche. Il Signore ci chiede di rivedere i nostri impegni come segue:

- 1) Dobbiamo cambiare il nostro messaggio e la nostra enfasi, prima rivolgendoci alla chiesa e poi al mondo.
- 2) Il nostro messaggio alla chiesa dovrebbe mirare a:

a- Preparare il popolo di Dio all'imminente venuta di Suo Figlio. Quando le persone (i veri e autentici cristiani) prenderanno coscienza dell'imminente ritorno di Gesù, saranno spinte a vivere rettamente, a prendere sul serio l'evangelizzazione e a conquistare anime con la potenza di Dio.

b- I leader della chiesa dovrebbero essere incoraggiati a passare dalla modalità "Sopravvivenza" alla modalità "Risveglio". Nella modalità "Sopravvivenza", si sforzano di mantenere i loro ministeri e stili di vita costosi, lussuosi e stravaganti! Usano subdolamente Dio per questo scopo! Ma dimenticano che Dio, che sa e vede ogni cosa, vuole che diamo

priorità alla costruzione del Suo regno, e poi Egli aggiungerà tutto il necessario per un ministero efficace e abbondante.

c- La pandemia ha anche messo in luce l'importanza che la Chiesa approfondisca la conoscenza dell'immunità naturale e spirituale a disposizione del popolo di Dio attraverso la natura, il sangue dell'Agnello e la potenza di Dio che spezza i gioghi (Apocalisse 12:11; Luca 1:40-41; 16,17).

d- La pandemia ha messo i leader della Chiesa in quarantena affinché potessimo ascoltare il Signore e cambiare il modo in cui conduciamo la Sua opera, adattandoci alle esigenze del nuovo mondo del XXI secolo, ad esempio attraverso la comunicazione digitale, le prediche e il ministero online.

e- I leader che si rifiutano di ascoltare ciò che dice lo Spirito del Signore saranno pronti a essere sostituiti da molti "Giosuè" che li attendono (vedi anche Ebrei 12:5-12; Romani 14:12; Apocalisse 10:10-12).

Il mondo ha bisogno di riascoltare la voce della Chiesa in tre ambiti importanti:

- 1) **Attraverso le nostre opere di carità:** il cristianesimo ha successo quando riesce ad aiutare le persone sofferenti ovunque, indipendentemente dalla loro nazionalità, razza o credo. Il successo dei missionari cristiani in tutto il mondo ne è una testimonianza. Il loro lavoro, soprattutto nei settori della sanità e dell'istruzione, ha permesso loro di raggiungere ogni angolo del pianeta. Questo è un ambito in cui potremmo stringere collaborazioni per offrire una voce alternativa ai governi e al mondo laico, concentrandoci sul messaggio di redenzione e di condanna del peccato in tutte le sue forme.
- 2) **Carisma:** manifestazioni della potenza di Dio e frutti del suo Spirito Santo, specialmente contro le malattie che tormentano la vita delle persone in ogni paese. Abbiamo visto che la malattia è una realtà ovunque. E la scienza non ha sempre tutte le risposte. In realtà, sono le risposte che si trovano nella parola di Dio, che noi non abbiamo insegnato, quelle che il mondo ha bisogno di ascoltare.
- 3) **Fornire una leadership nei sette ambiti della cultura:** il governo è il più cruciale. Come hanno dimostrato gli eventi negli Stati Uniti, ciò non accadrebbe mai se non fossimo disposti a mettere da parte le nostre differenze e a lavorare insieme, ignorando le barriere confessionali in quanto popolo di Dio. I sette ambiti sono: RELIGIONE, FAMIGLIA, ISTRUZIONE, GOVERNO, MEDIA, ARTE, IMPRESA.

Un'opportunità concreta per la Chiesa di Gesù sarebbe quella di fornire notizie positive e alternative sul COVID-19: *chi sono i sopravvissuti e perché?* Questo tipo di informazione positiva rappresenta uno spazio che la Chiesa di Dio dovrebbe occupare per portare speranza ai disperati, libera da intrighi di parte.

Sarebbe interessante per i partecipanti affrontare le questioni sopra menzionate, in risposta alla sfida che il Signore sta ponendo alla Sua Chiesa in questo momento.

BIBLIOGRAFIA

- Max Weber (1958) "L'Ética del Protestante y el Espíritu del Capitalismo", New York, Scribner.
- Paul Freston (2009) "Christianity: Protestantism" in Jeffry Haynes (a cura di), Routledge Handbook of Religion and Politics, Oxon.
- Dele Olowu (2011) "Faith Based Organizations and Development: An African Indigenous Organization in Perspective" in Gerrie ter Haar (a cura di), Religion and Development, Ways of Transforming the World, Londra, Hurst and Co, pp. 55-80.

Dele Olowu

Carlos Mraida

**COSA STA DICENDO DIO ALLA SUA CHIESA IN QUESTO PERIODO
DI PANDEMIA?
RITORNO DALLA CATTIVITÀ**

Desidero ringraziare AFI per questo privilegio di condividere la Parola con i servitori di Dio di tutto il mondo, che stanno compiendo un'opera meravigliosa con una straordinaria forza moltiplicatrice. Mi è stato chiesto di fornire una lettura teologico-prophetica di questo periodo alla luce del tema centrale: Cosa sta dicendo Dio alla Sua Chiesa in questo tempo di pandemia?

Ho ascoltato e letto molte parole profetiche pronunciate da uomini di Dio in questo periodo. Alcuni di loro hanno affermato che il Covid-19 è stato inviato da Dio come giudizio su un mondo estraniato dai Suoi comandamenti. Altri hanno sostenuto che la pandemia è il risultato dell'opera di Satana e che, pertanto, dobbiamo opporci a lui e rimproverarlo. E in mezzo a questa interpretazione polarizzata, ci sono varianti più vicine all'una o all'altra posizione. Voglio chiarire che mi riferisco a uomini di Dio seri e solidi, con una comprovata esperienza profetica. Non parlo di falsi profeti, ma di persone di Dio con una storia di successo. E la domanda, quindi, è: Chi ha ragione?

Personalmente, credo che nessuno possieda "la" parola profetica o "l'interpretazione". Credo piuttosto che Dio doni la totalità della rivelazione alla Sua Chiesa e si serva dei Suoi profeti affinché ciascuno di essi manifesti una parte della multiforme sapienza di Dio. Questo spiega perché nelle Scritture troviamo diversi profeti che parlano allo stesso popolo nello stesso momento, con messaggi diversi.

Questo vale innanzitutto per me stesso. Voglio semplicemente offrire la mia prospettiva, alla luce che Dio mi ha donato, ben consapevole che la Chiesa è come un prisma ottico che riflette la Sua luce, manifestandosi in una varietà di colori. Nessuno di noi possiede "il raggio bianco" di luce, ma solo un colore, che, insieme agli altri, costituisce la totalità della rivelazione. Vorrei iniziare con un passo delle Scritture:

«Quando il Signore ristabilì la prosperità di Sion, eravamo come chi sogna. La nostra bocca si riempì di riso e la nostra lingua di grida di gioia. Allora si disse tra le nazioni: "Il Signore ha fatto grandi cose per loro". Il Signore ha fatto grandi cose per noi e siamo pieni di gioia. Ristabilisci la nostra prosperità, o Signore, come i torrenti del

Negev. Chi semina con lacrime mieterà con canti di gioia. Chi esce piangendo, portando il seme da seminare, tornerà con canti di gioia, portando con sé i covoni».

Salmo 126

1. PERIODO DI PRIGIONIA

Molti ci chiedono se il Coronavirus provenga da Dio o da Satana. Se Dio è sovrano, la pandemia è stata mandata da Lui, o almeno l'ha permessa? Questa è la questione che i teologi hanno definito teodicea, ovvero la giustificazione di Dio. In altre parole, come può un Dio sovrano e amorevole permettere che accadano il male e la sofferenza? O non è amorevole, e quindi permette il dolore, oppure, se è amorevole, non è sovrano e non ha il potere di impedirlo.

La teologia teistica classica post-agostiniana e il pensiero illuminista occidentale hanno proposto che il problema della teodicea sia un problema di Divina Provvidenza. Hanno cercato di affermare, cioè, che dietro ogni sofferenza si cela un motivo amorevole e saggio di Dio, in modo da sostenere sia la sua assoluta sovranità sia il suo amore sconfinato.

Il problema di questa interpretazione del problema del male è che è completamente diversa dalla visione di Gesù. Il tema della predicazione e del ministero di Gesù era il Regno di Dio. E l'instaurazione di quel Regno fu un confronto aperto con il regno delle tenebre. Pertanto, ignorare il conflitto spirituale tra Dio e il diavolo nell'affrontare il problema del male significa trascurare ciò che è assolutamente chiaro nel Nuovo Testamento.

Dio è sovrano e, nella Sua sovranità, ha conferito all'umanità autorità su tutta la creazione: "Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che si muove sulla terra" (Genesi 1:28). Ma in Genesi 3, l'umanità si sottomette all'autorità del diavolo e gli cede tale autorità sulla creazione. Da allora il diavolo è stato chiamato il principe di questo mondo (Giovanni 12:31, 14:30, 16:11), il principe della potestà dell'aria (Efesini 2:2) o il dio di questo mondo (2 Corinzi 4:4).

Dio rimane sovrano, ma la sua sovranità è "limitata". Cosa intendo con questo? Che non ha più il potere assoluto? No. Che non siede più sul trono dell'universo? Niente affatto. Rimane il Sovrano del cielo e della terra, e il suo potere è illimitato. Ma ha dato all'umanità l'autorità su ciò che accade sulla terra. E noi l'abbiamo persa a favore di Satana.

Dio ha mandato suo Figlio Gesù Cristo. Il fulcro della sua predicazione e del suo ministero era il Regno di Dio. E il Regno di Dio consisteva nello strappare al diavolo l'autorità delegatagli dall'uomo. Il suo ministero fu una lotta contro Satana e il suo regno. E infine, Gesù Cristo trionfò sulla croce, affinché noi potessimo recuperare l'autorità che il Padre ci aveva dato.

Quindi la vittoria di Cristo è assoluta, ma allo stesso tempo attende il suo compimento finale. Cristo, dopo aver offerto per sempre un unico sacrificio per i peccati, si è assiso alla destra di Dio, aspettando da allora che i suoi nemici siano posti come sgabello ai suoi piedi (Ebrei 10:12-13). Il suo trionfo è assicurato. È alla destra di Dio. Ed è solo questione di tempo; aspetta che i suoi nemici diventino lo sgabello dei suoi piedi. È il famoso e dinamico "già, ma non ancora".

Come avverrà tutto ciò? E il Dio della pace schiaccerà presto Satana sotto i vostri piedi (Romani 16:20). Perché aspettare? Perché Gesù ha delegato questa autorità alla sua Chiesa. Ecco perché la Chiesa deve esercitare la sua autorità.

Le interpretazioni teistiche e illuministe che hanno dominato il pensiero occidentale hanno fatto sì che il nostro problema del male non fosse lo stesso problema del male che Gesù e i suoi discepoli dovettero affrontare. Questa prospettiva classica ha inquadrato il problema del male come una questione di Provvidenza divina. Se si crede che dietro la malattia, la morte, la povertà e la fame si nasconda in ultima analisi un disegno saggio e buono, il problema del male cambia. Si trasforma il problema del male da qualcosa contro cui la Chiesa deve combattere in qualcosa da spiegare intellettualmente: come un Dio onnipotente e infinitamente buono possa essere direttamente o permissivamente dietro al male. E quel che è peggio, finiamo per rassegnarci e arrenderci a un conflitto spirituale che dobbiamo affrontare e vincere, riducendolo a una speculazione teologica che non saremo mai in grado di risolvere completamente. Questo spiega perché la Chiesa occidentale sia stata incline a un'eccessiva teologia sul male, apparendo spesso impotente ad affrontarlo. Ciò contrasta con la Chiesa del Nuovo Testamento, che non era intellettualmente sconcertata dal male, ma spiritualmente rafforzata per vincerlo.

Non sto suggerendo che dovremmo spiegare l'intero problema del male con l'attività demoniaca, ma piuttosto che non possiamo ignorare la realtà del confronto spirituale cosmico che sta influenzando le potenze della Terra e i suoi abitanti. Pertanto, dobbiamo anche comprendere questa situazione pandemica e post-pandemica nel quadro di questo conflitto spirituale. E dobbiamo riconoscere che la Terra è in cattività e che la Chiesa deve assumersi la sua autorità e affrontare la lotta contro le tenebre.

La prigionia della sorveglianza biopolitica

Innanzitutto, la pandemia ha letteralmente messo il mondo in cattività e, dietro questo isolamento, imposto per logiche ragioni di prevenzione, emergono altre gravi minacce di prigionia. Non parlo di una teoria del complotto ordita da qualche potenza nazionale, bensì di poteri spirituali che dominano i potenti della terra e ne influenzano le decisioni, spesso a loro insaputa.

È la prima volta nella storia che la maggior parte del mondo è entrata in un isolamento sociale obbligatorio. Nonostante i gravi errori iniziali e l'indagine avviata per

valutarne l'operato, l'Organizzazione Mondiale della Sanità è diventata un'entità con potere sulla maggior parte dei governi, dei mercati e degli abitanti del mondo, che si sono sottomessi alle sue direttive, anche a costo di perdere i propri diritti costituzionali¹.

Alcuni vedono in questo l'emergere di un nuovo ordine mondiale sotto la figura biblica della bestia e del famigerato marchio sulla mano destra². Ma ciò che colpisce è che questo pericolo di sorveglianza biopolitica non venga messo in guardia da credenti fanatici e paranoici con una visione apocalittica della vita. Alcuni tra i più importanti intellettuali, filosofi e accademici non cristiani del mondo parlano di un nuovo stato di prigionia, o di perdita di libertà, derivante dalla sorveglianza biopolitica. Ad esempio, Yuval Noah Harari, storico e professore all'Università Ebraica di Gerusalemme, editorialista per le riviste Time e Financial Times, e una delle voci più influenti degli ultimi anni, soprattutto con i suoi libri Sapiens e Homo Deus, afferma che la pandemia di coronavirus potrebbe segnare una svolta significativa nella storia della sorveglianza. Perché rappresenta una transizione drammatica dalla sorveglianza "sulla pelle" alla sorveglianza "sotto la pelle", all'interno del corpo. In precedenza, i governi utilizzavano telecamere per monitorare cosa facevano le persone, con chi erano e dove si trovavano. Ora, però, saranno più interessati a ciò che accade all'interno del corpo: condizioni mediche, temperatura corporea, pressione sanguigna. Questo tipo di informazioni biometriche può rivelare al governo molto di più sugli individui. Attraverso un semplice sensore biometrico che li monitora 24 ore su 24, il governo potrebbe, per la prima volta nella storia, sapere cosa prova ogni singolo cittadino in un dato momento, in base alle variazioni di pressione sanguigna, temperatura, attività dell'amigdala e così via³.

Il filosofo tedesco più letto al mondo è un coreano di nome Byung-Chul Han. È professore all'Università di Berlino e, pur non essendo cristiano, esprime lo stesso concetto. *"Con la pandemia, ci stiamo dirigendo verso un regime di sorveglianza biopolitica. Non solo le nostre comunicazioni, ma persino i nostri corpi, il nostro stato di salute, stanno diventando oggetto di sorveglianza digitale. Lo shock pandemico consoliderà la biopolitica digitale a livello globale, consentendole, con il suo sistema di controllo e sorveglianza, di assumere il controllo dei nostri corpi. Darà origine a una società disciplinare biopolitica in cui anche il nostro stato di salute sarà costantemente*

¹ Molti cristiani guardano con preoccupazione a questo rafforzamento dell'organizzazione, e ricordano che è la stessa organizzazione che ha approvato l'aborto e fornito alle nazioni i protocolli per la sua attuazione, che ha rimosso l'omosessualità dalla lista dei disturbi e l'ha considerata una variante della sessualità umana, tra le altre decisioni contrarie ai valori cristiani.

² Si veda Apocalisse 13:15-18. Il pastore José Satirio Dos Santos afferma che, senza ricorrere a interpretazioni allarmistiche, dovremmo almeno leggere questo passo e riflettere su di esso alla luce del controllo esercitato dall'OMS sulle nazioni della terra.

³ Yuval Noah Harari: "La crisi del Covid-19 si preannuncia come il momento decisivo della nostra era" intervista a La Tercera.

<https://www.latercera.com/tendencias/noticia/entrevista-a-yuval-noah-harari-la-tesis-del-covid-19-se-perfila-como-el-momento-decisivo-de-la-nuestra-era/3LU4RWOIJ5HCTPPH2CXWU3E6ZY/>

monitorato"⁴. Queste opinioni provengono da alcune delle menti più lucide, in ambito laico.

Durante lo stato di emergenza sono state adottate misure temporanee, e queste sono da sostenere. Ma le misure temporanee hanno la spiacevole abitudine di protrarsi oltre l'emergenza stessa, soprattutto perché c'è sempre una nuova emergenza in agguato all'orizzonte. Anche quando i casi di coronavirus si azzerano, alcuni governi potrebbero sostenere la necessità di mantenere i nuovi sistemi di sorveglianza per timore di una seconda ondata di coronavirus, o a causa di una nuova variante di Ebola in Africa centrale, o ancora per proteggere la popolazione dall'influenza stagionale.

Nella mia presentazione all'AFI 2018, ho parlato del cosmo, il sistema di dominio sotto il controllo dell'arconte del mondo (*il principe del mondo*), che esercita il suo dominio attraverso poteri che Paolo chiama principati (*archas*), potestà (*exousias*), dominatori (*kosmokratoras*) di questo mondo di tenebre e spiriti maligni (*pneumatikah*) (Efesini 6:12). Questi poteri sono intelligenze collettive radicate nelle culture, nelle nazioni e nelle istituzioni sociali. Esiste una complessa struttura di dominio che esercita il suo potere spirituale su organizzazioni internazionali, media, sistemi educativi, istituzioni (inclusa la Chiesa), aziende e governi, e che esercita la sua influenza decisiva sugli individui. Non riconoscere questo significherebbe che la nostra lotta si ridurrebbe a una lotta contro la carne e il sangue⁵.

In un mondo di progressivo confronto a livello spirituale, di crescente persecuzione, il sistema demoniaco di dominio farà tutto il possibile per assoggettare la Chiesa alla prigionia, alla perdita della libertà nel suo culto e nella sua missione.

La prigionia dell'individualismo

La pandemia e le sue conseguenze accentueranno una delle caratteristiche fondamentali del nostro tempo: l'individualismo. Questa è anche una delle strategie predilette dal diavolo. Uno dei suoi obiettivi, incentrato sull'interesse personale, è la scomparsa della comunità. La distruzione del matrimonio, la frammentazione della famiglia, l'indebolimento delle scuole, la trasformazione dei club da spazi sociali in imprese commerciali, la secolarizzazione del sacro e il costante attacco ideologico alla religione. La comunità e la vita comunitaria stanno scomparendo.

E la pandemia ha accelerato questo processo. Il lockdown, che avrebbe potuto essere un'opportunità per le riunioni familiari, sta invece lasciando dietro di sé una scia di separazioni e divorzi in aumento. La separazione forzata dei genitori dai figli e dei nonni dai nipoti. La convinzione che l'istruzione sia garantita dalla didattica a distanza, ignorando il valore insostituibile del processo di socializzazione per bambini e adolescenti. Il lavoro da casa o il telelavoro, che elimina la convivialità. La sostituzione dei partecipanti agli eventi sportivi con gli spettatori, e spettatori che non condividono lo spazio comune. Chiese che non possono riunirsi.

⁴ Byung-Chul Han, *La scomparsa dei rituali*, Barcellona: Editorial Herder, 2020, 128p.

⁵ Carlos Mraida, AFI, Fuerteventura 2018: La ribellione contro il Padre, la madre di tutte le battaglie.

Siamo sempre più connessi a causa della digitalizzazione, ma l'ipercomunicazione non porta con sé maggiore connessione o vicinanza. I social media, inoltre, distruggono la dimensione sociale ponendo l'ego al centro. Oggi siamo costantemente invitati a comunicare le nostre opinioni, i nostri bisogni, i nostri desideri o le nostre preferenze, persino a raccontare le nostre vite. Ognuno produce e rappresenta se stesso. Ognuno pratica il culto, l'adorazione di sé.

Abbiamo una comunicazione senza comunità. Come dice Byung-Chul Han, celebriamo sempre meno feste collettive; ognuno celebra solo se stesso. La crisi del coronavirus ha completamente posto fine ai rituali comunitari. Non è nemmeno più consentito stringersi la mano. Il distanziamento sociale distrugge qualsiasi prossimità fisica. La pandemia ha dato origine a una società in quarantena in cui ogni esperienza comunitaria è andata perduta. Poiché siamo digitalmente interconnessi, continuiamo a comunicare, ma senza quell'esperienza comunitaria che ci rende felici.

L'isolamento non è solo una questione di prevenzione del contagio, ma anche un acceleratore della solitudine. Molte persone soffrono e la loro salute mentale ne risente a causa di questa situazione. Isoliamo gli anziani dalle loro famiglie per garantirne la sopravvivenza, e molti muoiono con un sistema immunitario indebolito a causa della solitudine. Siamo tutti più o meno connessi digitalmente, ma manca la vicinanza fisica, il tangibile senso di comunità. Il virus isola le persone. Esacerba la solitudine e l'isolamento che già dominano la nostra società. Alcuni definiscono la depressione derivante dalla pandemia *corona blues*.

La prigionia del vuoto

La pandemia e le sue conseguenze acuiranno ulteriormente il vuoto interiore delle persone. Non si tratta di una crisi sanitaria, bensì dell'intensificazione causata dalla combinazione di isolamento e interazione virtuale, che accelera un fenomeno già in atto nella società. Le persone sono alla ricerca di nuovi stimoli, emozioni ed esperienze perché nient'altro riesce a soddisfarle veramente. E la novità è effimera. Si banalizza rapidamente, alimentando ancora una volta il desiderio di qualcosa di nuovo. E la passione suscitata dalla scoperta di qualcosa di nuovo dura solo un istante. L'istante successivo arriverà con la promessa di tirarci fuori dalla disillusione lasciata dal precedente. Ma sappiamo già che anche la novità non manterrà le sue promesse e ricadremo nell'apatia e nel vuoto. Questa sensazione di vuoto, unita all'isolamento, è ciò che alimenta l'ipercomunicazione e l'iperconsumo. L'intensità della vita e l'ipercomunicazione sono forme di consumo che tentano invano di colmare questo vuoto.

La prigionia della povertà e della disuguaglianza sociale

All'inizio della pandemia, si è cercato di far credere che il virus non facesse distinzioni di classe sociale. Ma con il passare del tempo, la realtà ha dimostrato il

contrario. Vulnerabilità e mortalità dipendono dal livello socioeconomico. Questo non è un fenomeno nuovo causato dal Covid-19; al contrario, la pandemia ha confermato e acuito le differenze e le disuguaglianze sociali. Ha inoltre messo in luce gravi problemi sociali, il debito che il sistema globale ha nei confronti dei più poveri e le enormi disuguaglianze che esistono all'interno di ogni società.

Negli Stati Uniti, sono soprattutto gli afroamericani a ammalarsi e a morire. Lo stesso accade in Francia. A causa del lockdown, i treni che collegano Parigi con la periferia sono sovraffollati. Nelle aree periferiche delle grandi città, le principali vittime sono i lavoratori poveri di origine immigrata. Per il semplice fatto che devono uscire per lavorare. Il lavoro da casa non è per i poveri. Anche il telelavoro, come meccanismo per continuare la produzione durante la pandemia, è un esempio di disuguaglianza. Il telelavoro non è un'opzione per operai, addetti alle pulizie, commessi e netturbini. I benestanti, nel frattempo, si ritirano nelle loro case di campagna. La pandemia non è solo un problema medico, ma anche sociale. A Buenos Aires, l'impennata dei contagi si concentra nelle baraccopoli e nei quartieri più poveri della Grande Buenos Aires.

Ma la pandemia non si è limitata a mettere a nudo il sistema di ingiustizia e disuguaglianza in cui viviamo; lo ha esacerbato. Il brutale crollo del mercato, l'enorme aumento della disoccupazione, i processi inflazionistici, la recessione e la depressione economica penalizzano in modo sproporzionato i più vulnerabili e allargano il divario tra ricchi e poveri a livelli osceni.

In Argentina, dall'inizio della pandemia, il tasso di povertà è aumentato del 10%, raggiungendo il 45% della popolazione. E l'UNICEF prevede che entro la fine dell'anno il 58,6% dei bambini argentini vivrà in povertà e il 16,3% cadrà in povertà estrema.

Oltre alla significativa perdita di posti di lavoro, la pandemia accelererà la robotizzazione del lavoro, poiché per determinate mansioni e per evitare potenziali contagi, il Covid-19 ha già normalizzato la sostituzione degli esseri umani con i robot. Ad esempio, gli assistenti agli anziani sono stati sostituiti da robot. E lo stesso vale per altre mansioni. Come per ogni altra cosa, la pandemia ha agito da potente acceleratore di processi già in atto. Alcuni esperti hanno discusso la possibilità che i governi concedano ai cittadini un "reddito di base universale", un'ipotesi che per molti è rimasta irrealizzabile. Tuttavia, persino il governo conservatore statunitense sta valutando la possibilità di fornire ai cittadini un reddito di base per tutta la durata della crisi. Poiché la maggior parte delle cose che emergono in tempi di crisi finiscono per rimanere, questa diventerà una possibilità concreta di fronte a una disoccupazione così elevata. Come affermava Yuval Noah Harari, *"mentre la Rivoluzione Industriale ha creato la classe operaia, la prossima grande rivoluzione creerà la 'classe superflua'"*⁶. Una volta superata l'emergenza sanitaria, inizierà un periodo in cui i governi condurranno esperimenti sociali che plasmeranno il mondo per i decenni a venire. Il

⁶ Yuval Noah Harari, Homo Deus: Breve storia del futuro, Barcellona: Editorial Debate, 2016, 496 p.

controllo attraverso la paura e la biosorveglianza verrà utilizzato per tentare di reprimere la resistenza sociale e le rivolte.

La prigionia della paura

Secondo gli esperti di salute mentale, gli effetti della nostra paura possono essere più devastanti della pandemia stessa. La paura è in grado di generare una crisi sociale ed economica globale. E i suoi effetti sulla salute sono gravi. La paura influenza il sistema immunitario e rende una persona più suscettibile a soffrire in modo più grave di malattie come il coronavirus. Il virus trova un organismo indebolito dallo stress scatenato dalla paura, che finisce per abbassare le difese del sistema. Martin Lutero lo aveva già intuito. Nella città tedesca di Wittenberg, durante la peste del 1539, si verificò un vero e proprio scenario di "ognuno per sé". Il grande leader della Riforma protestante osservò che i suoi concittadini fuggivano in preda al panico.

I malati non avevano nessuno che si prendesse cura di loro. Secondo Lutero, la paura era un male ancora più terribile della malattia stessa. Turbava le menti delle persone e le spingeva a trascurare persino le proprie famiglie.

Ci sono state e ci sono altre malattie che hanno causato più contagi e morti, ma nessuna ha generato quella che è diventata nota come la pandemia di paura e ansia. Alcune malattie e pandemie nel corso della storia hanno devastato interi segmenti dell'umanità. Il vaiolo ha causato 300 milioni di morti. La peste bubbonica, 100 milioni. L'influenza spagnola, tra i 50 e i 100 milioni. Il morbillo ha causato 200 milioni di vittime e non è ancora stato debellato in tutto il mondo. L'HIV ha già ucciso 25 milioni di persone. Il colera, tre milioni. Il tasso di mortalità del coronavirus è compreso tra lo 0,2 e lo 0,4%, secondo varie stime. Il tasso di mortalità dell'influenza è inferiore allo 0,1%, ma circa 600.000 persone muoiono ogni anno a causa di essa. Negli Stati Uniti, l'influenza infetta 26 milioni di persone ogni anno, di cui 14.000 muoiono. In Argentina, abbiamo meno di 400 decessi per coronavirus, ma 30.000 muoiono ogni anno per influenza e polmonite. La domanda, quindi, è: perché il Covid-19 ha generato una pandemia internazionale di terrore come nessun'altra malattia? Gustavo González lo spiega sulla base di quattro ragioni fondamentali. Primo, i valori dell'individualismo, dell'edonismo e del secolarismo agnostico caratteristici della postmodernità si sono mescolati con la paura di un mondo diventato assolutamente instabile e che ha generato tre grandi paranoie globali: la paura dell'altro, la paura delle malattie sconosciute e la paura di una crisi finanziaria improvvisa e generalizzata. Secondo, le condizioni di connettività virtuale e informativa, che consentono alle informazioni di diffondersi a una velocità senza precedenti. Terzo, l'attuale consapevolezza sanitaria delle persone. Quarto, l'economia mondiale si basa sempre più sulla globalizzazione e sulle sue fluttuazioni⁷.

Byung-Chul Han afferma: "Il panico che circonda il virus è esagerato. L'età media di chi muore di Covid-19 in Germania è di 80 o 81 anni, e l'aspettativa di vita

⁷ Se c'è un settore particolarmente sensibile alla paura, è l'economia. I mercati hanno già creato il proprio VIX (indice di volatilità), che chiamano "indice della paura", e che misura precisamente la paura della volatilità del mercato.

media è di 80,5 anni. La nostra reazione di panico al virus dimostra che qualcosa non va nella nostra società. Viviamo in una società di sopravvivenza che si basa in ultima analisi sulla paura della morte. Ora, la sopravvivenza diventerà assoluta, come se fossimo in uno stato di guerra permanente... Anche i sacerdoti praticano il distanziamento sociale e indossano mascherine protettive. Sacrificano la fede alla sopravvivenza. La carità si manifesta attraverso il distanziamento. La virologia indebolisce la teologia. Tutti ascoltano i virologi, che hanno la sovranità assoluta sull'interpretazione. La narrazione della resurrezione cede il passo all'ideologia della salute e della sopravvivenza. Di fronte al virus, la fede diventa una farsa.”⁸

«Ci troviamo in questi giorni di comunicazione istantanea, internet e social media, immersi in un trauma globale sconvolgente, prigionieri del controllo, dell'individualismo, del vuoto e della paura. Queste sono espressioni di ciò che il profeta Isaia predisse: "Ecco, le tenebre copriranno la terra e una fitta oscurità avvolgerà i popoli". Ma in questo contesto di tenebre, Dio rimane sul trono e fa sorgere il suo popolo: "Il Signore si leverà su di te e la sua gloria apparirà su di te". Il risultato in questo tempo di una nuova realtà è: "Le nazioni verranno alla tua luce e i re allo splendore del tuo sorgere" (Isaia 60:2). Pertanto, credo che oltre ad essere un tempo di prigionia, sia anche un tempo di liberazione. Ecco perché il Salmo 126 afferma: "Quando il Signore ristabilì la prosperità di Sion". Perciò, voglio annunciare ciò che sento accadrà anche dopo la pandemia.»

2. TEMPO DI SOGNARE

Quando il Signore ristabilirà la prosperità di Sion, saremo come coloro che sognano.

In questo tempo di confusione, prigionia, cambiamento e incertezza, vi esorto a sognare. È tempo che gli anziani abbiano dei sogni, che i ministeri apostolici sognino cose nuove, grandi e meravigliose. Che questi sogni ispirino il vostro popolo, i vostri pastori. Non siamo qui per delegare compiti, ma per ispirare le persone. E questa ispirazione si manifesta quando siamo in grado di trasmettere i sogni di Dio. È tempo che gli anziani abbiano dei sogni e i giovani delle visioni. Come apostoli, come anziani, i vostri sogni ispireranno i vostri pastori, i vostri leader e il vostro popolo con visioni che vengono da Dio.

L'antidoto al controllo e alla paura sono i sogni e le visioni. Ecco perché io e voi abbiamo bisogno di sognare ciò che verrà. Non solo informandoci su ciò che accade nel mondo in questa nuova realtà, ma sognando ciò che verrà dall'opera di Dio per la Sua Chiesa nella vostra città, nella vostra nazione, nel mondo. Nuovi sogni, nuove visioni, nuovi obiettivi. La sfida non è perché il mondo cambierà; la sfida è perché Dio vuole sempre che tu aspiri a qualcosa di più, perché il cammino dei giusti è come la luce sempre più splendente dell'alba. Perché per coloro che comprendono, come te, il cammino della vita conduce verso l'alto. Perché passerai da una potenza all'altra.

⁸ Yung-Chul Han, *La scomparsa dei rituali*, Barcellona: Editorial Herder, 2020, 128p.

Perché l'ultimo vino è migliore del primo. Perché la gloria successiva è maggiore di quella precedente. Il meglio del tuo ministero non sta in ciò che hai già fatto. Sta in ciò che sognerai in questo tempo e nelle visioni che ispirerai nelle giovani generazioni. Profetizzo che il meglio deve ancora venire per la tua vita. Non ti tirerai indietro; cercherai di ottenere di più.

Nei momenti di prigionia, la liberazione si sperimenta e si dona attraverso il volo. I sogni e le visioni sono le ali che Dio ti dona per volare ed essere libero. Se sei stanco, se ti senti bloccato, se questa prigionia – non solo dovuta alla pandemia, ma anche alla situazione mondiale – ti ha fatto perdere le forze, la promessa è che Dio dona nuova forza a chi non ne ha, e che potrai librarti in volo con ali come un'aquila. I giovani hanno bisogno di te perché anche loro si scoraggiano, si stancano e si affaticano, ma tu ti librerai in volo con le ali dei sogni che Dio ti dona e delle visioni che ispiri, e di fronte ai cambiamenti vertiginosi, correrai senza stancarti, camminerai nella nuova realtà senza stancarti. Sì! Egli ti dà la forza di guidare i processi nella tua città.

Per questo, ti riempi di sogni affinché tu possa ispirare visioni che si realizzeranno per la chiesa nella tua città e nella tua nazione. Per favore! Concediti il permesso di sognare. Abbiamo bisogno che tu sogni, affinché la Chiesa e il mondo possano essere liberati dalla schiavitù. Non aspettare di vedere cosa succede; fai sì che la volontà di Dio si compia!

3. TEMPO DI CELEBRAZIONE COMUNITARIA

Allora la nostra bocca sarà piena di riso e la nostra lingua di lode (v. 2).

Il compito apostolico di liberazione dalla schiavitù dell'individualismo sarà quello di superare questo tempo di comunicazione senza comunità, ovvero di restituire alla Chiesa il suo Corpo, affinché possa trasmettere ciò di cui il mondo ha bisogno. Secondo Gesù, esistono solo due modelli di Chiesa: la Chiesa come Casa del Padre e la Chiesa come mercato. Quest'ultima è una Chiesa prigioniera della cultura di ogni epoca, e quindi incapace di trasformare la realtà. La Chiesa mercato di oggi, tra le altre caratteristiche, è una Chiesa prigioniera dell'individualismo, della cultura dello spettacolo, del narcisismo⁹.

Come per ogni altra cosa, la pandemia ha accelerato un processo già in atto. L'impossibilità di stare insieme a causa dell'isolamento sta accentuando l'individualismo. L'impossibilità di riunirsi per il culto comunitario sta alimentando la cultura dello spettacolo religioso. Le persone "guardano" la funzione online, mentre mangiano o sono sdraiate. Completamente isolati gli uni dagli altri, limitandosi a "ricevere" ciò che viene presentato sullo schermo, e alimentando un'attenzione narcisistica su se stessi.

⁹ Per un approfondimento su questo argomento, si veda: Carlos Mraida, AFI Roma 2015: Il futuro di AFI: La sfida della Chiesa in Sud America.

Sono grato di avere oggi a disposizione tutti i mezzi e le piattaforme per ministrare alle persone. Sono strumenti meravigliosi per raggiungere molte persone, per portare il messaggio ai non convertiti, ai credenti che si sono allontanati. E una volta superate le restrizioni della pandemia, dobbiamo continuare a utilizzare tutti questi mezzi per questi scopi. Ma questo non significa essere Chiesa. Credere che l'unica e più importante cosa sia "predicare il Vangelo" è una tendenza presente nella teologia pratica della Chiesa da decenni, che, tra le altre cose, ha contribuito a un messaggio individualistico e privatizzato, ignorando il fatto che Capo e Corpo sono inseparabili, e che ha portato la chiesa più grande in ogni città occidentale ad essere quella che non si riunisce.

Il pericolo dello gnosticismo oggi è il rischio di una predicazione docetista, disincarnata, incorporea. Il Vangelo non è solo predicazione, ma prima di tutto incarnazione. E l'incarnazione non è possibile senza un corpo, senza comunità, senza famiglia, senza il "bacio santo", senza "imporranno le mani agli infermi ed essi saranno guariti", senza contatto fisico.

Pertanto, un segno che saremo usciti dalla prigionia culturale e pandemica sarà che, come gli ebrei a Babilonia, celebreremo in comunità. Come afferma Byung-Chul Han, la nostra cultura celebra sempre meno festività comunitarie; ognuno celebra solo se stesso. Credo, erroneamente, che alcuni pastori in questo periodo abbiano sopravvalutato il ritorno agli incontri domestici (che in molti paesi non sono nemmeno consentiti) e sottovalutato l'importanza di riunirsi nei templi, arrivando in alcuni casi a celebrare questa impossibilità come una sorta di ritorno al primitivo. Ma credo che il culto nei templi non sia solo la produzione di eventi liturgici, come alcuni sostengono. Piuttosto, è una risposta contro culturale allo spirito di questo mondo che cerca di sacrificare la comunità sull'altare dell'io e di sopprimere la celebrazione collettiva. L'argomentazione secondo cui la chiesa primitiva non aveva templi è molto debole. Limita semplicemente l'impatto della comunità a un edificio. Dimenticano che Atti 5:42 dice: "E ogni giorno, nel tempio e di casa in casa, non cessavano di insegnare e di predicare Gesù come il Cristo". Vale a dire, i primi credenti hanno sperimentato il piccolo gruppo e l'incontro comunitario. Perché per la maturazione, la crescita e una spiritualità olistica, sono necessari tutti i circoli comunitari: famiglia, piccolo gruppo, comunità di fede.

Coloro che ignorano questo aspetto e fanno dello spazio virtuale il nuovo modo di essere chiesa, alimentano involontariamente il nemico numero uno del Vangelo: l'individualismo. Ciò a cui dovrebbero reagire non è l'incontro comunitario in un edificio, ma la cultura dello spettacolo che si è sviluppata in questi templi per decenni e che lo spazio virtuale indubbiamente esacerberà. Siamo riusciti a correggere la confusione che porta le persone a dire "Vado in chiesa" invece di dire "noi siamo la chiesa". Ma l'edificio e il culto comunitario non sono le cause principali di questo. Ciò che ha causato questa distorsione è una leadership che ha trasformato il tempio in un auditorium, dove si svolge uno spettacolo religioso e dove 10 persone – pastori e musicisti – svolgono il loro ministero, mentre il resto viene servito. Il problema è che

non abbiamo reso i nostri incontri opportunità per funzionare come comunità, per un ministero collettivo, dove ognuno usa i propri doni e ministeri, pienamente consapevole che "noi siamo la chiesa". Se prima della pandemia più del 50% dei credenti in tutte le città non frequentava le funzioni religiose, dopo la pandemia questa percentuale aumenterà. Le chiese aggiungeranno servizi online alle celebrazioni in presenza, desiderose di raggiungere persone non ancora evangelizzate. Ma quando ciò accadrà, molte persone che prima frequentavano la chiesa sceglieranno di "guardare" lo stesso servizio-spettacolo da dieci persone da casa, senza riunirsi, senza dover viaggiare, senza doversi "vestire per" qualcosa, senza alcuna esigenza. Alla distorsione del "noi andiamo in chiesa" si aggiungerà ora il "noi guardiamo" la chiesa. Per evitare ciò, è necessario un ministero apostolico liberatorio, che liberi le persone dalla prigionia. La sua prima e più importante azione deve essere un rinnovamento della mentalità dei pastori. Dobbiamo insegnare che un pubblico non è la chiesa¹⁰.

Ciò che già accadeva si è aggravato poiché siamo stati costretti a introdurre tutti in massa nello spazio virtuale. Mi riferisco alla mancanza di appartenenza e al consumismo religioso. Persone che navigano e si servono da sole come in un ristorante self-service, ascoltando la loro musica preferita e il loro predicatore preferito da qualsiasi parte del mondo. Questo accadeva già, ma in una porzione molto più piccola della popolazione. In altre parole, la pandemia ha accelerato il processo.

Utilizzo tutti i media e le piattaforme. E sono grato per l'opportunità di usarli, ma sento che non dobbiamo smettere di educare continuamente le persone su cosa significhi essere Chiesa. Negli anni '50, Marshall McLuhan, il padre della scienza della comunicazione, affermava già che l'uso della tecnologia è come una protesi che ci permette di estenderci oltre il corpo e di raggiungere ciò che il nostro corpo può raggiungere. Ma aggiungeva che ogni protesi presuppone un'amputazione. Usiamo tutte le piattaforme per comunicare, ma senza perdere il nostro senso di comunità. Tendiamo la mano, ma senza amputare il Corpo.

Nella mia città, probabilmente passeranno mesi prima che possiamo incontrarci di nuovo in piccoli gruppi e come comunità, come Chiesa. Ma sto già sognando quel primo incontro in cui le nostre bocche saranno piene di risate e le nostre labbra di lode. Celebreremo il Signore, naturalmente. Ma possiamo farlo separatamente e individualmente. Celebreremo il Signore, ma celebreremo anche il fatto che siamo Chiesa, corpo, comunità, famiglia. Il mondo che verrà sarà sempre più caratterizzato dall'isolamento, dalla solitudine. Prima della pandemia, il governo britannico aveva istituito un nuovo ministero per la nazione: il Ministero della Solitudine. Vivo in una città dove molte più persone vivono da sole che con le proprie famiglie. Il diavolo sta assediando l'umanità con le sue peggiori minacce e strategie. E la solitudine è una di queste. Ma mentre l'oscurità si infittisce, la consapevolezza che la luce è sorta su di noi deve crescere in ognuno di noi. E che le persone si rivolgeranno a noi più disperate che mai.

¹⁰ Norberto Saracco, Consiglio dei Pastori della città di Buenos Aires, maggio 2020.

Un raccolto gigantesco ci attende! Perché? Perché lanceremo massicce campagne di evangelizzazione? No, ma perché daremo alle persone ciò di cui hanno più bisogno, e solo la Chiesa, se è la vera Chiesa, può darlo. Se la Chiesa è solo un auditorium fisico o virtuale, ci sono spettacoli laici migliori. Se la Chiesa è una piattaforma con un comunicatore dinamico, musicisti e cantanti, ci sono comunicatori e musicisti migliori altrove. Se la Chiesa è semplicemente abile nella gestione delle piattaforme digitali, chi è fuori dalla Chiesa le gestisce meglio e ha milioni di follower.

Ringraziamo Dio per gli auditorium, i luoghi fisici, i pastori, i musicisti e le piattaforme virtuali. Ma niente di tutto ciò costituisce l'essenza della Chiesa, e niente di tutto ciò è ciò che la Chiesa può offrire a un mondo sempre più avvolto dalle tenebre, dall'angoscia, dalla paura, dalla solitudine, dall'isolamento, dal vuoto, dalla miseria e dalla depressione. Ben consapevoli che le tenebre copriranno la terra, ma che la Sua luce è sorta su di noi e che le persone cammineranno nella nostra luce, siamo più che mai determinati ad essere la Chiesa di Gesù Cristo, la Casa del Padre, una famiglia di fede, una comunità, un corpo incarnato, che serve e dona amore. È giunto il momento, più che mai, che la luce risplenda, affinché le nazioni possano camminare nella nostra luce. È il momento, più che mai, che la Chiesa sorga. Alzati e risplendi. È il momento che emerga il meglio della Chiesa. Cos'è? Allelon. Appare 59 volte nel Nuovo Testamento e significa: gli uni gli altri. Possiamo riscoprire e insegnare il profondo bisogno degli altri, del contatto, della vicinanza, del contatto visivo e della parola.

TEMPO DI IMPATTO

Il salmo annuncia anche che, come risultato di questo processo di liberazione del popolo di Dio, e attraverso il popolo di Dio, ci sarà un impatto sulle nazioni.

Impatto sociale

Allora si dirà tra le nazioni: «*Grandi cose ha fatto il Signore per loro*». *Il Signore ha fatto grandi cose per noi e siamo pieni di gioia* (vv. 2-3).

Harari afferma: «Il vecchio libro delle regole viene fatto a pezzi e un nuovo libro delle regole viene scritto». Le risposte che i governi della terra, la scienza e i mercati non hanno, Dio le darà alla Sua Chiesa, e le nazioni cammineranno nella Sua luce. E Dio ha affidato a te il compito di guidare questi processi. L'antropologa brasiliana Lilia Schwarcz afferma che la pandemia è la morte del progetto umanista. Il filosofo Mario Sergio Cortela: «Siamo stati detronizzati come umanità, specialmente le generazioni più intellettualizzate, più istruite, quelle più segnate da qualche forma di potere politico o economico. Siamo crollati dal piedistallo su cui ci eravamo posti»¹¹. Non possiamo lasciare la trasformazione nelle mani di un virus. È la Chiesa che deve guidare il processo di realizzazione del nuovo. Mentre tutti, persino migliaia di pastori,

¹¹ itato da Ricardo Agreste, <https://youtu.be/Riz7OeKpMYU>

desiderano ardentemente “tornare alla normalità”, Dio vuole porre fine alla cupa normalità della prigionia del sistema demoniaco di dominio, dell'individualismo, del vuoto e dell'apatia del consumismo, della povertà e della disuguaglianza, e della paura. Antonio Gramsci definì la crisi dicendo: “La crisi è il momento in cui il vecchio ordine si estingue ed è necessario lottare per un mondo nuovo, superando resistenze e contraddizioni”.

Per questo, abbiamo bisogno di ministeri apostolici in sintonia con Dio, ministeri che trascendano una visione pastorale e guardino alla città. Un apostolo non è un pastore con diverse congregazioni. Lo sguardo del pastore è fisso sulla sfera della propria congregazione. Ma l'apostolo deve vedere il quadro completo della Chiesa nella e nella città. Le nazioni cominceranno a dire le grandi cose che il Signore ha fatto per loro. Il mondo non ha risposte. Le nazioni e i loro leader cammineranno nella luce del popolo di Dio. Il virus ha messo a nudo il fallimento della leadership globale. Questa è un'opportunità per una nuova leadership. Il modello di leadership basato sul confronto come mezzo per costruire il potere non avrà posto in un mondo che richiederà accordi, solidarietà, dialogo, consenso e comunità. Questa è un'opportunità per far emergere una leadership secondo il modello di Gesù, per far emergere una nuova leadership per le nostre nazioni tra i giovani preparati. La trasformazione e la vita comunitaria non nasceranno da una pandemia, ma dalla Chiesa di Gesù Cristo, guidata da ministeri apostolici che siano veramente dediti ad essere apostoli. Questo è il momento di far emergere le grandi cose che Dio farà con e attraverso la Sua Chiesa nella nuova realtà.

Impatto rinnovatore

Ridonaci la nostra fortuna, o Signore, come i torrenti del Negev (v. 4). La NLT traduce: come torrenti che rinnovano il deserto. Affinché la Chiesa sia agente di trasformazione, ha bisogno di rinnovarsi. Il ministero apostolico deve guidare questo processo liberatorio di rinnovamento in almeno tre aspetti: strutture ecclesiali, forme e metodologie. La pandemia ha imposto un necessario aggiornamento della Chiesa, che normalmente è un ambiente molto resistente al cambiamento. Ma non si tratta di continuare a fare le stesse cose virtualmente. Richiede una nuova prospettiva olistica da parte di tutti noi, e soprattutto come integrare dinamicamente il ministero in presenza e quello online. Chi non si adatta rapidamente ed efficacemente alla nuova realtà ne soffrirà.

Il ministero apostolico deve guidare un rinnovamento nell'unità. La prigionia dell'individualismo sta danneggiando i progressi che erano stati compiuti nell'unità. Il mondo digitale richiede una nuova alleanza di unità tra i pastori. Il cyberspazio è territorio di missione per nessuno e per tutti. Tutti noi serviamo tutti. Sono già iniziate pratiche pastorali sleali, volte ad attrarre fedeli da altre congregazioni della stessa città. Le congregazioni più grandi, con maggiori risorse tecniche e umane, stanno assorbendo persone da quelle più piccole. Le crisi indeboliscono le organizzazioni. I gruppi che univano i pastori hanno perso la loro forza. C'è una crisi di rappresentanza nelle organizzazioni che riuniscono le persone. Nel mezzo delle crisi, le persone sentono che queste organizzazioni non forniscono risposte né rappresentano i loro bisogni. In tempi di crisi, le persone seguono i singoli individui, non le organizzazioni. I pastori cercano la

notorietà a costo di minare l'unità. È necessario un ministero apostolico che comprenda la nuova realtà, ricostruisca le relazioni e promuova un nuovo movimento di unità.

Soprattutto, il ministero apostolico deve guidare un rinnovamento fondamentale, un ritorno all'essenza biblica di ciò che significa essere Chiesa. Quando la Chiesa è prigioniera della cultura dello spettacolo, le congregazioni con maggiori risorse continueranno ad assorbire i credenti da quelle con meno risorse. Questa cultura dello spettacolo ecclesiale si è intensificata, esacerbata dalla pandemia. La distorsione non sta più nel fatto che le persone "vadano" in chiesa, ma che "vedano" la chiesa, invece di essere la chiesa.

La chiesa che non solo durerà, ma crescerà nei tempi a venire avrà due caratteristiche. Sarà una chiesa piena del fuoco dello Spirito Santo e sarà una comunità ecclesiale. Sono queste le due cose che spingeranno le persone a volerne far parte. Perché sono i due bisogni fondamentali delle persone, e nessuno può soddisfarli se non la chiesa. Il motivo per cui le persone si riuniranno in futuro, e non resteranno a casa a "vedere" la chiesa, è per poter sperimentare potentemente la presenza del Signore e la vita in comunità.

Il missiologo Leslie Newbigin ha affermato: "Non siamo stati creati per conformarci al mondo, ma per essere trasformati dal rinnovamento della nostra mente. Dio si serve delle opportunità e dei cambiamenti della storia per scuotere il Suo popolo, di tanto in tanto, per strapparli dalla sua conformità al mondo".

Impatto del risveglio

Chi semina con le lacrime mietterà con canti di gioia. Chi esce piangendo, portando il seme da seminare, tornerà con canti di gioia, portando con sé i covoni.

Sono convinto che stia per arrivare un grande raccolto. E che i ministeri apostolici debbano guidare questo processo. Questo processo inizia con la semina. Questo è il tempo di seminare. La semina si fa con le lacrime. Il contesto di incertezza, paura, vuoto, solitudine, depressione e bisogno sociale e materiale è un terreno doloroso ma al tempo stesso straordinario per seminare il seme della Parola. Il mondo virtuale è uno strumento illimitato per farlo, ma anche molto doloroso. Juan Castillo dice: «La chiesa virtuale ci invita a negare le nostre emozioni, quasi costringendoci a rimanere allegri, energici e positivi. Ci sono anche momenti per piangere e per sentire il dolore della separazione. La vera Chiesa piange con chi piange. Non poterci riunire e vedere è una catastrofe, e dobbiamo sentirci la mancanza gli uni degli altri con dolore, e questo dolore servirà come prova del nostro amore cristiano»¹². Ma quel seme piantato nelle lacrime ci porterà un grande raccolto. Stiamo già assistendo a miracoli e segni, diversi da qualsiasi cosa avessimo mai sperimentato prima della pandemia, soprattutto tra bambini, adolescenti e giovani adulti. Sono convinto che quando

¹² Juan Castillo, La nascita della chiesa cripta.

potremo riunirci di nuovo, nel pieno della vita comunitaria in presenza, i miracoli esploderanno e questa nuova generazione sarà in grado di guidare il grande raccolto che sta arrivando.

I ministeri apostolici devono seminare in queste nuove generazioni in modo speciale. Noi che siamo più anziani già faticavamo a comprendere il mondo prima del Coronavirus. Ora sta arrivando una nuova realtà. E in questa nuova realtà, ancora da creare, dovremo dare ai nostri giovani l'opportunità di co-guidare e co-protagonisti del risveglio. Viviamo alla fine di un'era e all'inizio di un'altra. I risvegli avvengono in questo interregno. Avvengono nel mezzo del tempo: "O Signore, ravviva la tua opera in mezzo agli anni; in mezzo agli anni falla conoscere; nella tua ira ricordati della misericordia" (Abacuc 3,2).

Sta arrivando un tempo meraviglioso. Ci attendono covoni. Mietiremo un grande raccolto. Le nazioni cammineranno nella luce della Chiesa. Andremo avanti e libereremo i popoli dalla schiavitù. Ecco perché è tempo di osare sognare. Presto le nostre bocche saranno piene di risate e le nostre lingue di lode, perché tra tutte le nazioni della terra si dirà: Il Signore ha fatto grandi cose per noi! Amen.

Carlos Mraida

NOTA: TESTO TRADOTTO CON GOOGLE TRANSLATE

S. J. Komanapalli

**Cosa sta dicendo Dio alla Chiesa in questo periodo di
pandemia?**

Un approccio pastorale

Miei cari fratelli e sorelle,

Grazia e pace a tutti voi. È davvero un privilegio poter condividere alcune riflessioni e osservazioni su questo argomento.

In questo periodo di crisi causata dal Covid-19, prego affinché voi, le vostre famiglie e le vostre comunità stiate bene.

Recentemente, alcuni pastori mi hanno chiesto quale fosse la mia opinione sull'attuale pandemia. Tra le domande che mi sono state poste figuravano: come vedo ciò che sta accadendo? Quali sono le implicazioni per la Chiesa? Quali sono alcune applicazioni pratiche per il pastore locale?

Quadro di riferimento

- 1) Non credo che stiamo vivendo un periodo di castigo divino. Se così fosse, sarebbe la fine del mondo. D'altra parte, nulla accade senza che Lui lo permetta. Questo è già accaduto in passato, in occasione di precedenti pandemie. La crescita demografica, l'inquinamento, l'igiene o la mancanza di igiene, la povertà: tutto contribuisce alla diffusione delle malattie e, a un certo punto, qualcosa muta e provoca un'epidemia.
- 2) Credo che Dio stia usando questo periodo per dare una svolta a molte cose, specialmente nella Chiesa.
- 3) Dio sta eliminando alcuni degli ornamenti accumulati dalla Chiesa, quelli che hanno spostato l'attenzione più sugli eventi e sui luoghi che sulla vera adorazione del Creatore.
 - a) Isaia 17:7-8 *L'uomo avrà rispetto per il Santo.* Amiamo il nostro Creatore, ma spesso quell'amore si basa su ciò che ci aspettiamo o immaginiamo di Lui. Il rispetto nasce quando Lo vediamo per quello che è e ci affidiamo a Lui. La Chiesa ha cercato di plasmare Cristo a propria immagine per amore, ma deve imparare ad amarlo per quello che è, per rispetto. Dobbiamo tornare al luogo di adorazione in *Spirito e Verità* (Giovanni 4:24).

- b) Mentre il mondo si ferma, senza trovare risposte, Dio ci ricorda che è Lui il nostro guaritore, sia che si tratti di una guarigione istantanea o miracolosa, sia che avvenga attraverso la scienza medica (Geremia 33:6).
 - c) Man mano che le nostre fonti di reddito diminuiscono o vengono meno, Dio ci ricorda che è Lui a provvedere a noi e che dobbiamo riporre la nostra fiducia in Lui (Genesi 22:14).
- 4) Dio sta utilizzando questo periodo di isolamento per ricostruire l'altare personale e quello familiare. Ci siamo concentrati così tanto sull'altare della chiesa (pubblico) da aver perso di vista il significato fondamentale dell'altare individuale e di quello familiare.
- 5) Questo nuovo inizio getterà le basi per un risveglio spirituale a livello mondiale.

La realtà della situazione sta nel fatto che non abbiamo mai percorso questa strada. Tuttavia, questo ci indica anche la direzione da seguire per prima cosa. Il Signore, attraverso Giosuè in Giosuè 3:4, ci ha esortato a seguire l'Arca «affinché tu conosca la via da percorrere, poiché non hai mai percorso questa strada prima d'ora». Dobbiamo cercare la Sua guida e il Suo orientamento.

Per noi uomini e donne di Dio, ciò ci pone di fronte a un dilemma particolare, poiché dobbiamo accettare sia ciò che conosciamo sia ciò che non conosciamo. Non dobbiamo temere di dissentire dalla scienza, né affrettarci a trarre conclusioni o ad accettare teorie complottistiche (Isaia 8:11-12). Dobbiamo essere uomini e donne che placano le paure delle persone e le conducono al Dio che è ancora sovrano e ha il controllo. Dobbiamo portare conforto, incoraggiamento e speranza. Questo è particolarmente importante per coloro che soffrono di problemi di salute mentale. La scienza è un dono di Dio e non dobbiamo temerla, ma usarla a beneficio del nostro popolo.

Il Signore sta chiamando la sua Chiesa a essere ancora una volta la sua voce (Isaia 40:1). Ad essere la voce della calma, della guarigione, del conforto, della speranza, dell'incoraggiamento, della salvezza e della liberazione. Non per alimentare la paura, ma per proclamare la presenza di Dio.

Applicazioni pratiche

- 1) Mostrate alle persone che la nostra speranza è in Cristo. Riconoscete che la loro preoccupazione o paura è legittima e normale in momenti come questi. Tuttavia, mostrate loro che quando riponiamo la nostra fiducia in Cristo, siamo vincitori.

Predica Cristo!
Nella disperazione — predica la speranza
In mezzo alla paura — predica il coraggio
Nella malattia — predica la guarigione
Nel lutto — predica consolazione
In pericolo — invoca protezione
In preda al panico e all'ansia — infondi calma e serenità
Predica Gesù!

- 2) Non temiamo di ammettere che non abbiamo tutte le risposte; tuttavia, confidiamo nel fatto che Dio le abbia tutte (Salmo 95, 6-7).
- 3) Ammettiamo che stiamo attraversando un periodo difficile, ma proprio come abbiamo superato le difficoltà in passato, Dio ci guiderà anche questa volta. Invitiamo le persone a stilare un elenco delle vittorie ottenute nella loro vita.
- 4) Cerchiamo di essere pratici e di seguire le indicazioni relative alla vita quotidiana nel rispetto dei protocolli sanitari, delle direttive governative e così via. Informiamo la gente su questi aspetti.
- 5) Allontaniamo le persone dalle teorie del complotto e dalle storie che alimentano la paura e l'inquietudine. Indirizziamole verso la Parola di Dio.
- 6) Incoraggiamo la nostra gente a diventare parte della soluzione, sia sostenendosi a vicenda, sia fornendo risorse, cibo, ecc. Più persone partecipano, meno si sentiranno impotenti.
- 7) Proviamo nuove tecnologie e strategie per portare il Vangelo a tutti. Questo è il momento giusto per sperimentare cose nuove che potranno essere utilizzate in chiesa in futuro, quando tutto tornerà alla normalità. Usiamo la tecnologia per rimanere in contatto e comunicare con i membri della comunità.
- 8) Non cerchiamo di essere il pastore o il guida di tutti. Guida coloro che sei stato chiamato a guidare. Lascia che siano gli altri a guidare i propri greggi. Non lasciarti coinvolgere da polemiche o critiche riguardanti la tradizione del rito di adorazione, il battesimo o la Santa Cena.
- 9) Sfruttiamo questo momento per rafforzare la famiglia. Godiamoci il processo di ricostruzione dei rapporti e coltivismoli in vista del futuro.

«Restiamo saldi, restiamo fedeli e siamo coraggiosi.»

«Supereremo questa situazione insieme.»

S. J. Komanapalli

Testo tradotto con DeepL Translate

Christian Romo Jimenez

Lettera di Cristian Romo, in un'epoca di cambiamenti globali.

Questo messaggio è rivolto innanzitutto ai pastori e ai leader impegnati nell'opera del Signore, nella speranza che Dio ci risvegli affinché agiamo secondo la sua volontà, spingendoci a fare le cose a modo suo e non a modo nostro. Comprendendo che la Chiesa è di natura divina e che il suo disegno appartiene al suo Creatore.

Non c'è dubbio che tutti noi siamo rimasti sorpresi da quanto è accaduto negli ultimi sei mesi, il che ci porta ovviamente a una profonda riflessione per cercare di capire cosa stia succedendo in questo periodo. Credo che nessuno sia rimasto indifferente di fronte agli eventi che si sono susseguiti in modo così rapido e improvviso. Questo ha segnato un cambiamento radicale nel mondo; in altre parole, stiamo vivendo in un mondo diverso.

Quello che possiamo affermare con certezza è che l'unico a non essere stato colto di sorpresa dagli eventi è Dio, e questo per il semplice fatto che Egli è il Signore della creazione e della storia, come affermano le Scritture: *«Del Signore è la terra e ciò che essa contiene, il mondo e coloro che lo abitano»*. Di fronte a ciò possono esserci molte interpretazioni e bisogna stare attenti nel giudicare le altre persone e la situazione stessa. In effetti ci sono più domande che risposte. Ma se dobbiamo iniziare a esaminare noi stessi chiedendoci: È questo il giudizio di Dio? È un avvertimento o un richiamo all'ordine?

La tendenza è quella di guardare il mondo e puntare il dito contro il suo peccato, ma è necessario rivolgere lo sguardo verso noi stessi e vedere se stiamo rispondendo a Dio come Egli si aspetta. Credo che sia necessario comprendere la preoccupazione di Dio per la Sua Chiesa. Egli ci ha parlato molte volte in modi diversi. Ci sono diverse profezie molto serie che si sono rivolte alla Chiesa in Cile. Ascoltiamo, ma non agiamo. Ora il Signore permette due eventi gravi che ci preoccupano, le proteste sociali e il coronavirus, ma i passi che compiamo sono pochi.

Una cosa di cui il Signore ci ha parlato fino alla nausea riguarda l'unità: uno degli elementi più potenti per combattere il male e attirare la benedizione di Dio è proprio questo, l'essere uniti. Ma cosa succede? Ecco come ci comportiamo: condividiamo con alcuni compagni di servizio per qualche istante, siamo molto diplomatici, ma quasi tutto rimane in superficie. Credo che sia giunto il momento di mettere le nostre coroncine davanti al Re e i nostri piccoli regni sotto la sua autorità, e poi di aprirci di cuore per conoscerci e aiutarci a vicenda. Trascorriamo del tempo insieme; non penso alla quantità di tempo, ma alla qualità del tempo trascorso alla presenza di Dio,

cercando la Sua guida senza impegni urgenti. Sono il primo a pentirmi di essere stato negligente nel cercare relazioni più solide e profonde a livello di Chiesa, specialmente nelle relazioni ministeriali. Quanti di voi che leggete questo messaggio siete seguiti da un pastore? A chi aprite il vostro cuore quando avete delle difficoltà? Perché oltre ad essere pastori siete mariti, padri, nonni, cittadini, ecc. Cari servitori di Dio, per favore, rendiamoci conto di questa realtà.

Il problema non sta nel gregge, il problema siamo noi che guidiamo le persone. Con un colpo di penna, Dio ha cambiato i nostri schemi. Ciò che era una priorità per noi è passato in secondo piano. L'identità di genere, il matrimonio egualitario, l'aborto ecc. non contano più molto. Non è che non continuo, è che Dio ha spostato l'attenzione altrove. Oggi molti devono preoccuparsi di dove trascorreranno l'eternità e delle questioni interne, delle relazioni interrotte, delle offese inutili, delle critiche personali e collettive.

Oh! Cari fratelli, oggi il nostro Padre ci sta offrendo l'opportunità di correggere la rotta; Egli è un Padre delle relazioni e ci ha affidato il ministero della riconciliazione. So che abbiamo alcuni legami religiosi che tendono a limitare una relazione sincera e profonda. Nel nome del Signore della Chiesa superiamo l'istituzionalità e facciamo spazio alla vita di famiglia e al Corpo di Cristo. Questo non ha nulla a che vedere con il fatto che apparteniamo o meno allo stesso gruppo. Ciò che dobbiamo avere chiaro è che apparteniamo all'unica Chiesa; non importa il tuo stile personale o collettivo, ciò che conta è la tua vita.

Un altro aspetto piuttosto superficiale è quello dell'onore e del riconoscimento reciproco. Non so se si tratti di un difetto tipicamente cileno o universale. Il contrario dell'onore e del riconoscimento è la competizione e il confronto, ma anche la critica, ecc. Queste sono solo alcune delle cose che dobbiamo superare. Che il Signore perdoni il nostro atteggiamento individualista e che possiamo aspirare alla vera comunione.

Prego lo Spirito Santo affinché ci conduca a un pentimento profondo e sincero, affinché giunga davvero quel tanto atteso risveglio spirituale che tanto speriamo. Tutti gli avvenimenti attuali ci stanno indicando che dobbiamo reagire e compiere i passi che spettano a ciascuno di noi. Scrivo queste righe con timore di Dio, guardando a me stesso e pensando a ogni servitore di Dio che leggerà queste righe.

Questo non riguarda una località o un paese in particolare, ma è rivolto ai servi di Dio ovunque si trovino, affinché obbediscano a ciò che il Signore ci indica di fare.

Christian Romo Jimenez

Jorge Himitian

La Chiesa nel mondo post-pandemia

È incredibile che un virus così piccolo come il COVID-19 abbia messo in ginocchio tutte le nazioni del mondo. La cosa più drammatica è che questa pandemia, in pochissimo tempo, ha causato un numero altissimo di contagiati e di morti, con cifre in aumento, e l'ha collocata finora tra le 15 pandemie più letali della storia dell'umanità*. Questo virus submicroscopico ha paralizzato le fabbriche, le scuole, il commercio, il turismo, le attività culturali e sportive, i congressi e persino le riunioni nelle chiese. Ci ha rinchiusi nelle nostre case. Ha svuotato le strade, i ristoranti, i centri commerciali, gli aeroporti, gli hotel. E ci sta "costringendo" a ripensare molte cose. C'è molta incertezza e poche certezze. Più domande che risposte.

Per noi che professiamo una fede cristiana biblica, è impossibile immaginare che Dio sia estraneo a questa situazione. Possiamo affermare che Egli non solo è onnisciente, ma è il SIGNORE. E in quanto tale, ha il controllo totale dell'universo e delle nazioni del mondo.

(Cfr. allegato 4) [*Al 17 maggio: 4.700.000 contagiati e 320.000 decessi.]

Il mondo è cambiato, forse per sempre

Si è verificato un cambiamento improvviso nell'umanità. Ed è un fenomeno globale. Prima lo comprenderemo, meglio riusciremo ad adattarci al mondo post-pandemia. In realtà, non sappiamo ancora come sarà.

Il pastore presbiteriano brasiliano Ricardo Agreste, in una conferenza online, ha affermato: *Il mondo come lo conoscevamo non esiste più. Gli storici parleranno del 2020 come dell'anno che è iniziato e non è finito. Emergerà una nuova "normalità".*

E pone la seguente domanda: *... Il Covid-19 è la causa primaria o il catalizzatore dei cambiamenti? I cambiamenti erano già in atto. Ciò che sarebbe accaduto nei prossimi tre anni, è accaduto in tre settimane. Le nostre chiese rappresentano le organizzazioni più resistenti ai cambiamenti. Perché i leader non sanno distinguere tra essenza e forma.*

Il mondo post-Covid-19 sarà migliore o peggiore? Ci sono opinioni contrastanti. Il pastore citato in precedenza afferma: *Il nostro ruolo come cristiani non è quello di essere ottimisti o pessimisti. Come Chiesa, non abbiamo il potere di scegliere né il nemico né lo scenario. Spetta a noi capire come svolgere al meglio la nostra missione in questo nuovo contesto.*

E conclude con questa affermazione: *Questa pandemia dovrebbe suscitare in noi un momento di riflessione. Fermarci a riflettere profondamente... Ci eravamo abituati all'idea che la Chiesa consistesse nell'organizzare eventi. Niente di più lontano da ciò che Dio dice della Chiesa. La Chiesa può uscire da questa pandemia non solo più grande, ma anche migliore.*

Mi sembrano appropriate le parole del profeta Geremia:

«Così dice il Signore: "Fermatevi sulle strade, guardate e chiedete dove siano le vie antiche; scoprite qual è la via giusta e percorretela, e troverete riposo per le vostre anime"»

Geremia 6,16

Discernimento ministeriale per i nostri giorni

Questi sono giorni di quiete, di riflessione, di preghiera, di ascolto di Dio; soprattutto per noi pastori del gregge del Signore. Dobbiamo aprire la nostra mente e il nostro cuore. E, di fronte alle nuove circostanze, aprirci ai cambiamenti che Dio, attraverso la sua Parola, vuole che apportiamo alla nostra strategia pastorale.

Per questo, in quanto servitori del Signore, abbiamo bisogno di discernimento.

Dobbiamo riflettere attentamente:

- Tra l'assoluto e il relativo
- Tra l'immutabile e il mutevole
- Tra l'indispensabile e il superfluo
- Tra l'essenziale e il secondario
- Tra il permanente e il contingente

Tra le cose relative e secondarie ci sono senza dubbio aspetti positivi, utili e piacevoli, ma non indispensabili. E poi ce ne sono altre che continuiamo a fare per abitudine o per tradizione. Faremo bene a riesaminarle per valutarne l'utilità.

(Vedi in fondo l'ALLEGATO 5): LAVORO PER I LABORATORI DI GRUPPO:

Nella colonna di sinistra facciamo un elenco delle cose che consideriamo assolute e indispensabili nella Chiesa. E nella colonna di destra un elenco delle cose relative, variabili e superflue. Le due liste devono essere il più complete possibile]

La versatilità della Chiesa nel corso della storia

La Chiesa del Signore ha dimostrato nel corso dei secoli di essere molto versatile. Adattabile a qualsiasi epoca e circostanza. La Chiesa è un'istituzione versatile. Per lunghi periodi è stata perseguitata, con un numero altissimo di martiri e sofferenze. In quei periodi difficili era impossibile tenere una riunione pubblica o congregazionale. Era la Chiesa "clandestina", la Chiesa perseguitata. Ma non ha mai abbandonato

l'essenziale: la Parola, la preghiera, l'evangelizzazione, l'insegnamento, il discepolato, l'amore, le buone opere, la comunione.

Nei suoi primi 300 anni di vita, la Chiesa non ha mai avuto «templi». Si riuniva nelle case e, quando era possibile, in luoghi pubblici. È stato il suo periodo d'oro!

Non avrebbero mai pensato di chiamare «chiesa» un edificio. Non avevano pulpiti né altari. Non avevano palchi né impianti audio. Ma possedevano l'essenziale, l'indispensabile, ciò che non può e non deve mancare: lo Spirito Santo e la Parola di Dio.

In Cina la maggior parte dei fedeli non può riunirsi nei «templi» o in grandi sale. Si riuniscono nelle case. Sono milioni e stanno crescendo molto più che in Occidente, dove disponiamo di grandi templi dotati di tutte le attrezzature moderne. Da alcuni anni è loro consentito riunirsi nelle case solo in gruppi che non superino le venti persone. Hanno saputo distinguere tra l'assoluto e il relativo.

Come molti sanno, anche se vivo in Argentina dall'età di 7 anni, sono armeno. Sono nato in Palestina, l'odierno Israele. L'Armenia era una delle repubbliche dell'Unione Sovietica fino al dicembre 1991, quando l'URSS fu sciolta. La chiesa pentecostale in Armenia, proibita e ferocemente perseguitata, in 25 anni sotto il regime sovietico era cresciuta da 100 a circa 3.000 persone fino al 1988, quando ci fu il terremoto in cui morirono circa 30.000 persone.

Quando nel 1993 alcuni pastori argentini si recarono ad Armenia, negli ultimi cinque anni il numero dei credenti era salito da 3.000 a 50.000. Senza chiese, senza edifici propri. Aggrappandosi solo all'essenziale: prendere la croce, testimoniare Cristo, riunirsi nelle case, pregare intensamente e insegnare la Bibbia. Pieni dello Spirito Santo e con manifestazioni di doni e miracoli. Praticando l'amore fraterno e la comunione gli uni con gli altri. E tutto questo in mezzo a estrema povertà e sofferenza.

Che cosa significa essere Chiesa?

Nella maggior parte dei cristiani di oggi è diffusa l'idea che essere Chiesa consista essenzialmente nell'organizzare incontri. Riteniamo che per essere Chiesa sia necessario avere un «tempio» (sia esso antico o moderno), un pulpito, una croce, dei banchi, un organo. E oggi, strumenti musicali moderni, un palco, impianti audio, luci, un gruppo musicale, un buon predicatore, una cerimonia sia essa tradizionale o rinnovata. Sia i cattolici che gli evangelici commettiamo l'errore di chiamare «chiesa» le sale in cui ci riuniamo.

Per rispondere alla nostra domanda in modo concreto, senza perderci in considerazioni teoriche, chiediamoci: a cosa serve la Chiesa? Qual è la sua ragion d'essere sulla terra? Dobbiamo ridefinirne la natura e lo scopo alla luce del Nuovo Testamento.

Poche settimane fa, il pastore Hugo Márquez, presidente della Convenzione delle Chiese Battiste dell'Argentina, ha scritto una lettera a tutti i pastori del Paese, affermando: *«Che la pandemia non annulli né fermi la missione. La Chiesa non esiste per celebrare funzioni religiose, ma per annunciare il Vangelo».*

Gesù non disse mai ai suoi discepoli: *«Andate e costruite templi in tutte le nazioni»*. Né tantomeno: *«Andate e organizzate riunioni...»* Ma: *«Andate e fate discepoli di tutte le nazioni, battezzandoli... e insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato...»* Matteo 28,19-20

Questo periodo di restrizioni, trascorso chiusi nelle nostre case, ci è stato utile per dedicarci con maggiore intensità alla preghiera personale e allo studio della Parola. Questo periodo di calma, senza viaggi né frenesia, ci sta aiutando a ripensare a molte cose per migliorare la nostra missione.

Le difficoltà che la Chiesa sta affrontando oggi a causa di questa pandemia sono, rispetto a quelle che ha dovuto superare in altre epoche, relativamente minori. Ci rammarichiamo per le migliaia di vittime in ogni paese. La cosa più triste è che molti sono morti senza aver mai ascoltato il Vangelo.

Ma, come recita il proverbio spagnolo: *«A che serve piangere sul latte versato?»*. Facciamo del nostro meglio per gli abitanti del mondo che sono ancora in vita.

Gesù ci dice oggi, come quella prima volta: *«Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura»* (Marco 16,15). I campi sono maturi per il raccolto. Questo è un «kairós» di Dio che non possiamo lasciarci sfuggire.

Nell'umanità è emersa una nuova sensibilità. Non in tutti, ma in molti.

Si sta diffondendo una nuova consapevolezza della nostra FRAGILITÀ umana. Nel campo della sanità, dell'economia, del lavoro e in altri ambiti. E questa consapevolezza della fragilità può essere un primo passo verso l'umiltà; una condizione molto favorevole per ascoltare il Vangelo.

C'è una nuova consapevolezza dell'IMPREVEDIBILITÀ della vita. Non abbiamo un programma. Quanto durerà tutto questo? Quanti moriranno? Quando torneremo alla normalità? Questo può anche condurci all'umiltà e alla ricerca di quella certezza che si trova solo in Dio.

Oggi siamo più consapevoli della nostra IMPOTENZA. Consapevoli che esistono forze e fattori che non possiamo controllare. Né con il denaro, né con la scienza, né con la tecnologia, né con le leggi. Un'altra sensazione che può condurci all'umiltà.

Sebbene non venga menzionata esplicitamente, si avverte una nuova consapevolezza della vicinanza della MORTE. Ciò genera paura, ansia, un bisogno spirituale, una sete di ascoltare un messaggio di speranza e salvezza.

Si sta diffondendo una nuova consapevolezza del valore della spiritualità, della fede, dell'amicizia, degli amici, del lavoro e di quella routine lavorativa di cui ci lamentavamo tanto.

Frank Snowden, forse il massimo esperto di storia delle epidemie che hanno devastato l'umanità, in un'intervista rilasciata in questi giorni a un giornalista argentino, ha affermato: *«Le epidemie ci aiutano a comprendere l'umanità e la storia. Ci pongono domande sulla vita o sulla morte e sul nostro atteggiamento nei confronti di entrambe. Ci interpellano sulla nostra etica. La morte imminente ci pone la seguente domanda: qual è la cosa più preziosa delle nostre vite?»*

Questa nuova sensibilità diffusa nell'umanità – ribadisco, non in tutti, ma in molti – può rappresentare una grande opportunità per l'evangelizzazione e la conversione di milioni di persone in tutto il mondo.

«Così dice il Santo, il Vero, colui che possiede la chiave di Davide, colui che apre e nessuno chiude, e chiude e nessuno apre: ... Ecco, ho posto davanti a te una porta aperta, che nessuno può chiudere, perché, sebbene tu abbia poca forza, hai custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome»

(Apocalisse 3:8)

Il setaccio di Dio

Noi sappiamo e crediamo che a coloro che amano Dio tutte le cose cooperano al bene (Romani 8,28)

Il Signore ha permesso tutto questo per metterci in un setaccio. E che setaccio! Lo scopo del setaccio è separare la paglia dal grano. Il necessario dal superfluo, l'assoluto dal relativo. Oggi nella chiesa c'è molta paglia e fogliame. Paolo dice che la chiesa deve essere costruita con oro, argento e pietre preziose. Ma avverte che alcuni la costruiscono con legno, fieno e fogliame. (1 Corinzi 3,11-13).

Tutto questo ci è stato utile per valutare quale chiesa stiamo costruendo. Ciò che stiamo costruendo supererà la prova del fuoco? Il fuoco distrugge tutto ciò che è banale, la superficialità, la religiosità, la carnalità. Tutto ciò che è legno, fieno e paglia brucia rapidamente. Ma il fuoco svolge anche un'altra funzione: purifica l'oro, l'argento e le pietre preziose. Ne usciremo migliori! Almeno, questo è ciò che Dio si è prefissato, ciò che sta "tramando".

Concludo con una frase che alcuni anni fa ci ha condiviso a Buenos Aires il nostro caro fratello Pierre Truschel, dalla Francia, pastore e apostolo, nonché cofondatore dell'AFI, ora presso il Signore. Ci disse: *«Per 30 anni, come pastore pentecostale, ho lavorato come un mulo per Dio, finché, sul letto di un ospedale, ho capito che non si trattava di lavorare per Dio, ma di lavorare con Dio».*

Se ci umiliamo davanti al Signore e cerchiamo il suo volto, Egli ci parlerà. E ne usciremo migliori. Ci concentreremo su ciò che conta, su ciò che è essenziale: la Parola e la preghiera. Non voglio sprecare gli ultimi anni della mia vita costruendo ciò che il fuoco finirà per distruggere. Voglio investire in ciò che durerà per l'eternità. Che cos'è? **Conquistare i perduti ed edificarli a immagine di Gesù.** Il resto, come diciamo in Argentina, è “cháchara”, ovvero vane chiacchiere.

Che Dio ci aiuti. Amen.

ALLEGATO 1

Di cosa abbiamo bisogno per funzionare come chiesa oggi?

Il pastore Ricardo Agreste, che ho citato all'inizio, dice alcune cose interessanti:

- *Oggi dobbiamo costruire il futuro tenendo conto della nuova realtà.*
- *Le riunioni online e quelle in presenza si svolgeranno contemporaneamente. Non tutte le riunioni in presenza sono necessarie. Dobbiamo valutare attentamente i limiti, i vantaggi e gli svantaggi dell'uso dei mezzi digitali.*
- *Noi cristiani non siamo stati creati per conformarci al mondo, ma per essere trasformati mediante il rinnovamento della nostra mente.*

Di cosa abbiamo bisogno per essere Chiesa oggi?

- *Dobbiamo fondare nuove chiese con risorse economiche limitate. Il modello che prevede l'acquisto di un terreno, la costruzione di un edificio e l'istituzione di una «chiesa» è un processo lento ed eccessivamente costoso.*
- *Dobbiamo pensare di aprire delle chiese nelle case. Dobbiamo essere molto più creativi.*
- *Dobbiamo promuovere i ministeri a doppia vocazione.*
- *Questa pandemia ci sta dimostrando che gran parte di ciò che ritenevamo essenziale per essere Chiesa in realtà non lo era. Tutto ciò ci spinge a trovare modi più semplici per essere Chiesa oggi.*

Dobbiamo ripensare la Chiesa e il suo funzionamento. Ovviamente, dipenderà da ogni singolo Paese. E anche all'interno dello stesso Paese, dipenderà da ogni città e da ogni quartiere. Dobbiamo avere una mentalità aperta. Lo Spirito Santo è molto libero e creativo. Noi tendiamo ad essere molto legati agli schemi a cui siamo abituati. Abbiamo bisogno di libertà nelle forme e nelle strategie, sempre sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. Fermi nell'assoluto e aperti nel relativo.

ALLEGATO 2

Le nostre priorità

L'importante è che, quando tutto questo sarà passato e torneremo alla «nuova normalità», avremo imparato le lezioni che Dio ha voluto insegnarci con tutto questo. Vorrei sottolineare alcune cose semplici ma fondamentali:

1. Diamo priorità al nostro momento quotidiano di preghiera in segreto. La nostra comunione personale con Dio deve essere il fondamento della nostra vita e del nostro ministero, come ci ha insegnato Gesù.
2. Diamo priorità alla famiglia. Non possiamo costruire la Chiesa sulle rovine della nostra famiglia. Dedichiamo del tempo al nostro matrimonio, per dialogare e migliorare il nostro rapporto reciproco. Dedichiamo del tempo alla preghiera comune e alla lettura della Parola. Come genitori, assumiamoci la responsabilità della formazione spirituale e biblica dei nostri figli. Troviamo il tempo per stare con loro, per diventare loro amici, per conoscerli a fondo. I nostri primi discepoli devono essere i nostri figli. Non possiamo “esternalizzare” la loro formazione agli insegnanti della Scuola Domenicale.
3. Non chiamiamo più «chiesa» i nostri luoghi di ritrovo. La chiesa siamo noi. Noi non andiamo in chiesa, siamo la chiesa 24 ore al giorno e sette giorni alla settimana. Aspettiamo con ansia il giorno in cui potremo riunirci di nuovo con tutti i fratelli della congregazione. Ma teniamo ben presente che, anche se la chiesa si riunisce, la chiesa non è una congregazione. La chiesa è una famiglia, è la famiglia di Dio.
4. Diamo la priorità alle relazioni personali rispetto alle riunioni. Gesù disse: «Il buon pastore conosce le sue pecore e chiama ciascuna per nome». Dobbiamo costruire un rapporto solido e duraturo con alcune persone, proprio come fece Gesù. Saranno loro a costituire la nostra cerchia più ristretta di discepoli. Dobbiamo concentrarci su di loro, conoscerli, discepolarli, formarli, affinché ciascuno, a sua volta, abbia la propria cerchia di discepoli. E così via, finché tutti i membri non saranno uniti tra loro. La chiesa è un corpo, e in un corpo non c'è nessun membro isolato.
5. Diamo priorità all'insegnamento e alla predicazione della Parola di Dio. In greco ciò si esprime con le seguenti parole: *didaké* e *kerigma*. Il termine *didaké* si traduce con dottrina o insegnamento. Il *kerigma*, con predicazione. La *didaké* è la somma dei comandamenti di Gesù e degli apostoli, come quelli che abbiamo nel Discorso della Montagna. Il *kerigma* è l'insieme delle verità che rivelano la persona e l'opera di Cristo. La sua opera per noi, in noi, tra noi e attraverso di noi. Ciò si riassume in quattro parole: Redenzione, Spirito Santo, Chiesa e Missione. Dejemos de

intrattenere le persone con discorsi banali. Ciò che edifica e forma le vite è la parola di Dio.

6. Diamo priorità all'evangelizzazione. Questo è un *kairós* di Dio. La sete spirituale delle persone è cresciuta. È un giorno nuovo. È il nostro momento. I campi sono maturi per il raccolto. C'è una nuova apertura verso lo spirituale. È ora di andare al largo e gettare le reti.
7. Ognuno di noi dovrebbe fare un elenco non troppo lungo di alcune cose che Dio ci ha mostrato in questo periodo. Dovremmo annotarle per non dimenticarle, per metterle in pratica e perseverare in esse. E quando tutto questo sarà passato, con l'aiuto di Dio, saremo persone migliori.

ALLEGATO 3

Che messaggio abbiamo per le nazioni, e in particolare per i loro leader?

Il termine «pandemia» indica un'epidemia su scala mondiale. Ciò costringe le nazioni — e in particolare i loro governanti e leader — a fermarsi e a ripensare il percorso che il mondo ha intrapreso negli ultimi secoli a livello sociale, economico ed etico.

ECONOMIA

Come umanità, dobbiamo ripensare l'attuale sistema economico a livello mondiale e nazionale. Questa pandemia ha messo in luce la fragilità e l'ingiustizia strutturale del sistema economico mondiale.

Il divario tra ricchi e poveri è in continuo aumento nella stragrande maggioranza dei paesi del mondo. La rivoluzione tecnologica del XX e XXI secolo, invece di garantire il benessere di tutti, ha fatto aumentare vertiginosamente l'ingiustizia sociale.

L'attuale sistema economico si fonda sull'individualismo e sull'ambizione personale. La Bibbia afferma che l'amore per il denaro è la radice di tutti i mali (1 Timoteo 6,10). Il fondamento della convivenza sociale deve essere il precetto di Gesù: «Ama il tuo prossimo come te stesso». E un aspetto importante della convivenza sociale è l'economia. È necessaria una nuova economia basata sul lavoro e sull'amore per il prossimo. È urgente sviluppare una grande riforma economica fondata su un'etica sociale.

Il debito estero e interno di cui sono gravate quasi tutte le nazioni del mondo è ormai insostenibile. Soprattutto per i cosiddetti «paesi emergenti». Alcuni leader mondiali stanno già parlando di un «giubileo mondiale» in cui i debiti insostenibili dovrebbero essere cancellati. L'attuale sistema non regge più.

ECOLOGIA

Come umanità, dobbiamo assumerci le nostre responsabilità, poiché siamo amministratori e custodi della nostra casa comune, il pianeta Terra.

È folle continuare così. Sarebbe come praticare un enorme buco nella barca su cui ci troviamo tutti. Ancora una volta emerge l'amore per il denaro. L'ambizione egoistica ci acceca e ci fa impazzire. Cosa dobbiamo aspettare ancora per cambiare? Abbiamo bisogno di politiche statali a livello nazionale e internazionale, e di istruzione a tutti i livelli della società.

SALUTE

L'accesso a un'assistenza sanitaria di qualità non può essere un privilegio riservato a chi dispone di maggiori risorse economiche. Chi è affetto da una malattia, chi è vittima di un incidente, chi nasce con una malformazione congenita, non ha alcuna colpa della propria sventura. La medicina non può essere un'attività lucrativa, ma deve essere un servizio sociale. Grazie a Dio, durante l'attuale pandemia la maggior parte delle nazioni ha dato priorità all'assistenza dei contagiati indipendentemente dalle loro possibilità

economiche. Non dovrebbe essere sempre così? Tutte le nazioni dovrebbero sviluppare progetti di «medicina sociale».

Frank Snowden, citato in precedenza, ha affermato: «Il sistema sanitario istituito nell'Europa occidentale dopo la Seconda guerra mondiale si è sviluppato in gran parte sulla base delle conoscenze allora disponibili sulla tubercolosi e ha gettato le basi della medicina sociale, stabilendo che per curare adeguatamente un paziente occorre considerare anche la società in cui vive: la sua abitazione, il suo stipendio, il suo quartiere, la sua copertura sanitaria».

È evidente che questi temi che sto sottolineando sono tutti interconnessi: la medicina, l'economia, la tutela dell'ambiente e altri ancora.

L'UOMO (L'essere umano)

La postmodernità ha scoperto che l'uomo non è solo un animale razionale, come sosteneva la modernità. L'essere umano è molto più di questo. È un essere sociale, affettivo, emotivo, relazionale, spirituale, razionale e molto altro ancora. L'uomo nella sua essenza è un essere spirituale e, in quanto tale, un essere morale e trascendente. Se sottovalutiamo la sua spiritualità e la sua moralità, stiamo distruggendo l'uomo e, di conseguenza, l'umanità.

Parte integrante del benessere dell'uomo è che sia sano nello spirito, nella sua interiorità. E per questo è fondamentale che sia educato a fare il bene, ad amare il prossimo e a rispettarlo. È importante che sappia rispettare la vita del prossimo, i beni del prossimo e la moglie del prossimo. È fondamentale che impari ad essere giusto, onesto, gentile, umile, retto, generoso, solidale, laborioso. Che impari ad adempiere alle proprie responsabilità fin da bambino, per essere responsabile nella vita adulta. Ha bisogno di sapere che è un essere trascendente, che ha uno scopo e una missione nella vita. La formazione del carattere dovrebbe essere una materia obbligatoria in tutte le scuole e le facoltà di ogni nazione.

Se tutto questo vale per tutti gli uomini e le donne del mondo, a maggior ragione vale per i governanti e i leader delle nazioni.

LA FAMIGLIA

Negli ultimi 50 anni, in molti paesi occidentali si è assistito a un feroce attacco al matrimonio e alla famiglia. Non esiste, sotto nessun punto di vista, un'integrazione sociale più saggia e sana della famiglia “tradizionale”: il matrimonio normale, naturale e stabile formato da un uomo e una donna. È doloroso vedere tante madri single, e peggio ancora le “invenzioni” di matrimoni innaturali, per quanto in alcuni paesi siano legali. Tutto ciò sta provocando un numero maggiore di persone sole e isolate, con i conseguenti danni psicologici ed emotivi. La famiglia costituisce la cellula originaria del tessuto sociale. Distruggere la famiglia e i suoi valori significa distruggere la società. Se non si cambia rotta, il futuro sociale sarà catastrofico.

CIÒ CHE DIO DICE ALLE NAZIONI:

Isaia 24

1 Guardate, il Signore rende la terra deserta e vuota! Ne sconvolge la superficie e ne disperde gli abitanti! [...] 4 La terra è stata devastata. Si è ammalata, e con essa anche il mondo. Il cielo e la terra si sono ammalati! 5 La terra è stata contaminata a causa dei suoi abitanti, poiché hanno trasgredito le leggi, hanno falsato il diritto e hanno infranto il patto eterno. [...] 10 La città è desolata e vuota; tutte le case sono chiuse e nessuno vi entra. 11 C'è clamore nelle strade perché manca il vino; la gioia si è spenta, l'allegria è scomparsa dal paese.

Isaia 45, 21-24:

... Non c'è altro Dio all'infuori di me, Dio giusto e Salvatore. Non c'è nessun altro oltre a me! Rivolgano lo sguardo a me tutti i confini della terra e ricevano la salvezza, perché io sono Dio e non c'è nessun altro. L'ho giurato su me stesso; dalla mia bocca è uscita questa parola di giustizia, e non sarà revocata: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, e davanti a me ogni lingua giurerà e dirà di me: «Certamente nel Signore sono la giustizia e la forza». Tutti quelli che si ribellano contro di lui verranno alla sua presenza, e saranno svergognati,

Filippesi 2,10-11:

Affinché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

ALLEGATO 4**LE PANDEMIE PIÙ LETALI DELLA STORIA****Ordinati in base al numero di decessi**

		PERIODO	MORTI	ZONA	
1	Peste nera	1347-1351	200 milioni	Europa	dal 30 al 50% della popolazione
2	Vaiolo	1520	56 milioni	L'America contro gli spagnoli	Il 90% dei nativi americani
3	Influenza spagnola	1918-1919	40-50 milioni	in tutto il mondo	500 milioni di contagiati
4	La pestilenza di Giustiniano	541-542	30-50 milioni	Imp. Romano Oriente	
5	HIV e AIDS	dal 1981 ad oggi	25-35 milioni	Mondo	
6	La terza pestilenza	1855	12 milioni	Cina, India, mondo	(Peste bubbonica)
7	Il ponte di Antonina	165-180	5 milioni	Impero Romano	
8	Grandi pestilenze	XVII secolo	3 milioni	Inghilterra, mondo	(Peste bubbonica)
9	Influenza asiatica	1957-1958	1,1 milioni	Cina, Singapore, Hong Kong, Stati Uniti	
10	Influenza russa	1889-1890	un milione	Russia	
11	Afferrare Hong Kong	1968-1970	un milione	Hong Kong > Vietnam, Singapore	
12	Colera	1817-1923	un milione	Asia	
13	Vaiolo giapponese	735-737	un milione	Giappone	È morto un terzo della popolazione
14	Grandi pestilenze	XVIII secolo	600.000	La Russia e varie località	Diversi parassiti
15	COVID-19	2020	315.000 *	Cina > Mondo	4.700.000* contagiati
16	Influenza suina	2009-2010	200.000	Messico > mondo	
17	Febbre gialla	fine del XIX secolo	100-150 migliaia	Africa > Europa, America	
18	Ebola	2014-2016	11.300	Guinea > Liberia, Sierra Leone	
19	Mers	2012-ora/oggi	850	Arabia Saudita > Medio Oriente	

20	SARS	2002-2003	770	Cina>Hong Kong> altro	
----	------	-----------	-----	--------------------------	--

ALLEGATO 5

(Per i lavori nei gruppi)

L'assoluto, l'immutabile, l'indispensabile, l'essenziale, il permanente	Il relativo, il variabile, il superfluo, il secondario, il circostanziale

Jorge Himitian

Jorge Himitian

Dio e il coronavirus

INTRODUZIONE

Per quanto incredibile possa sembrare, un virus così piccolo come il COVID-19 ha paralizzato tutte le nazioni del mondo. La sanità, l'economia, la borsa, il prezzo del petrolio. Il turismo, le fabbriche, il commercio, le attività culturali, lo sport, i congressi e persino le riunioni religiose si sono fermati. Ha costretto tutti a rimanere nelle proprie case, ha svuotato le strade e ci obbliga a ripensare a molte cose. C'è incertezza e sorgono molte domande.

Vorrei concentrare il mio intervento su QUATTRO DOMANDE:

1. I VIRUS SONO STATI CREATI DA DIO?

La prima cosa che devo chiarire è che Dio non è l'artefice di nessuna malattia né della morte. Dio è l'artefice della vita e della buona salute. Dio non ha creato il male, né il peccato, né la morte, né la malattia. La Bibbia, in Romani 5:12, afferma quanto segue:

Pertanto, come il peccato è entrato nel mondo per mezzo di un solo uomo, e per mezzo del peccato è entrata la morte, così la morte si è estesa a tutti gli uomini, poiché tutti hanno peccato.

Il primo uomo, nonostante fosse stato avvertito da Dio, peccando aprì la porta al diavolo e alla morte. E, di conseguenza, a tutte le malattie e alle piaghe.

Gesù disse riguardo al diavolo: «Egli è stato omicida fin dal principio» (Giovanni 8:44). E ancora: «Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Giovanni 10:10).

Quando l'uomo peccò, si verificò un'alterazione nella creazione; non solo spirituale, ma anche biologica e genetica. Tutto fu contaminato a causa del peccato dell'uomo. L'artefice di questa «degenerazione» fu Satana, ma fu l'uomo a permetterlo, a causa della sua disobbedienza a Dio.

Pertanto, ogni virus è una mutazione degenerativa causata dalla ribellione dell'uomo contro Dio.

AFI Consulta Apostolica Mayo 2020

2. IL CORONAVIRUS È UNA PUNIZIONE DIVINA?

Sabato 21 marzo, un giorno dopo che il presidente dell'Argentina, il dottor Alberto Fernández, aveva saggiamente decretato la sospensione di tutte le attività a livello nazionale, tre pastori e due sacerdoti cattolici sono stati invitati dal ministro dello Sviluppo Umano e dell'Habitat della Città di Buenos Aires, insieme ai membri del suo staff, per discutere su come coordinare l'interazione tra il governo della città e le chiese cattoliche ed evangeliche della città durante questa pandemia.

Appena entrati nell'edificio, un'impiegata ha registrato i nostri dati personali. Quando sono rimasto solo con lei, mi ha chiesto: «Appartiene a un altro ministero?». Ho risposto: «No. Siamo pastori». «Ah! Pastori?». E, dopo una breve pausa, ha aggiunto: «Dio deve essere arrabbiato con noi e con il mondo. Vero? Perché c'è tanta malvagità nel mondo. Cosa ne pensa, pastore?». Ho risposto: «Sono d'accordo con te. Ma possiamo anche vederla in un altro modo. Dio ama così tanto il mondo che permette questa pandemia affinché ci pentiamo e cambiamo».

Tornando alla nostra domanda: il coronavirus è un castigo divino?

Vorrei spiegarlo in questo modo:

Nella Bibbia troviamo due tipi di giudizi:

- 1) Misure correttive o punizioni (disciplina)
- 2) Sentenze di condanna (sentenza o verdetto)

Nel greco del Nuovo Testamento ci sono due parole diverse:

- 1) Paideia = Giudizio correttivo o punizione
- 2) Krime e Krisis = Sentenza di condanna

Il coronavirus non è certo una condanna per gli uomini, perché, secondo la Bibbia, ciò accadrà a tutti noi dopo la morte.

Ebrei 9:27 recita: «*E poiché è stabilito che gli uomini muoiano una sola volta, e dopo ciò venga il giudizio*». Qui il termine «giudizio» è krisis.

Romani 2:3: «*E tu, o uomo, che giudichi coloro che commettono tali cose e fai lo stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio?*». Qui la parola «giudizio» è krisis.

AFI Consulta Apostolica Mayo 2020

In entrambi i versetti si fa riferimento al GIUDIZIO CONDANNATORIO.

Ma vediamo altri passi biblici in cui Dio parla della PUNIZIONE CORRETTIVA. Ecco alcuni esempi:

Isaia 26:9b recita: «...poiché quando i tuoi giudizi sono sulla terra, gli abitanti del mondo imparano la giustizia».

Isaia 26:16: *«Signore, ti aspettavano nella tribolazione; elevavano le loro preghiere quando li castigavi».*

Alcuni, di fronte alle avversità, reagiscono bene. Si lasciano correggere dalla punizione del Signore. Siano benedetti!

Altri, purtroppo, non reagiscono bene. Non possono essere corretti. Come si legge nella Bibbia, nel libro di Amos, capitolo 4, Dio dice al popolo d'Israele:

Versetto 6: «Ma io ho fatto sì che in tutte le loro città mancasse il pane e che in ogni luogo regnasse la carestia; eppure non sono tornati a me —dice il Signore—».

Versetti 7-8: *«Inoltre, ho trattenuto la pioggia... eppure non sono tornati a me».*

Versetto 9: *«Li ho puniti con vento rovente e ruggine; e il bruco divorava i loro orti, i loro vigneti, i loro fichi e i loro ulivi; eppure non sono tornati a me —dice il Signore—».*

Tutte queste punizioni o questi giudizi avevano uno scopo correttivo: indurre il popolo a pentirsi dei propri peccati e a tornare a Dio. Ma Israele non si pentì e fu sottoposto al giudizio di condanna di Dio. Pertanto, conclude dicendo:

Versetto 12: *«...perché questo ti farò, preparati ad accogliere il tuo Dio, Israele».*

Il Nuovo Testamento ci insegna la stessa cosa riguardo al castigo correttivo di

Dio. Ebrei 12:6: *«Perché il Signore castiga chi ama» (paideia)...*

Apocalisse 3:19: *«A tutti quelli che amo, li rimprovero e li castigo (paideia); sii dunque zelante e ravvediti».*

A mio avviso, quindi, il coronavirus non è il giudizio di Dio sui peccati dell'umanità, bensì la punizione correttiva di Dio affinché tutte le nazioni si pentano della loro

AFI Consulta Apostolica Mayo 2020

Il libro dell'Apocalisse (capitolo 8) rivela che alla fine dei tempi ci saranno molte calamità e terribili cataclismi sulla terra. Chi li manderà? Dio o il diavolo? Ha importanza? L'importante è che accadranno. Sappiamo che Dio ha il controllo su tutto. Che si tratti di giudizi correttivi di Dio o di calamità prodotte da Satana, saranno sempre sotto la volontà permissiva di Dio. Perché li manda o li permette? Affinché tutte le persone, tutte le famiglie di tutte le nazioni si pentano e tornino a Dio!

Ma, purtroppo, Apocalisse 9:20-21 recita: *«E il resto degli uomini, quelli che non morirono a causa di queste piaghe, non si pentirono delle opere delle loro mani, per non adorare i demoni né gli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; né si pentirono dei loro omicidi, né delle loro stregonerie, né delle loro fornicazioni, né dei loro furti».*

L'intenzione di Dio è quella di correggerci, non di distruggerci. Ma chi non si pente quando subisce il giudizio correttivo di Dio, un giorno dovrà affrontare il giudizio di condanna, ovvero il giudizio finale (Apocalisse 20:11-15).

3. Di cosa dobbiamo pentirci?

I peccati sono sempre esistiti, ma quando l'umanità oltrepassa i limiti, Dio, nella sua misericordia, a volte interviene in modo drastico. Intervenga oggi per amore di questa generazione e di quelle future, per correggere la strada sbagliata che stiamo percorrendo.

Quando mai c'è stata più ingiustizia nelle nazioni di quanto ce ne sia oggi? Il divario tra ricchi e poveri si sta ampliando nella stragrande maggioranza dei paesi del mondo. Anziché generare benessere per tutti, la rivoluzione tecnologica del XX e del XXI secolo ha accentuato l'ingiustizia sociale.

Pensiamo solo a molti paesi. Può un Dio d'amore rimanere indifferente di fronte al fatto che milioni di bambini e adulti vivono nella povertà e nella fame?

Come si sente Dio di fronte alla corruzione di governanti, imprenditori e sindacalisti? Come ti senti di fronte a tanta violenza nelle case, nelle sale da bowling, negli stadi, per le strade, di fronte a tanti omicidi, femminicidi e crimini?

Come si sente Dio nel vedere che così tante persone lo ignorano intenzionalmente e

difendono apertamente il matrimonio omosessuale, l'aborto, il divorzio, la libertà sessuale, la convivenza fuori dal matrimonio e tante altre anomalie?

4

AFI Consulta Apostolica Mayo 2020

Può Dio rimanere indifferente di fronte al vile traffico di droga che sta distruggendo milioni dei nostri giovani e bambini, causando il dolore di tante madri che, tra le lacrime e con un senso di impotenza, sono costrette a seppellire i propri figli?

Dobbiamo pentirci di tutto questo e di molto altro ancora, e tornare a Dio. Ognuno di noi ha bisogno di convertirsi, e ognuno sa bene di quali peccati deve pentirsi.

Abbiamo anteposto il materiale allo spirituale; la casa alla famiglia; il piacere al dovere; la comodità alla pace interiore; l'egoismo all'amore. Ci siamo inebriati di film, televisione e social media, invece di nutrirci della parola di Dio.

Dobbiamo tornare a Dio. Dobbiamo essere una nazione santa che ama Dio, osserva i suoi comandamenti e ama il prossimo.

4. COSA IMPARIAMO DA QUESTA CRISI?

Gli scopi sono molteplici: per le nazioni, i governi, la società, gli imprenditori, ecc. Ma ora vorrei limitarmi ai discepoli di Cristo.

- Miglioriamo il nostro tempo di preghiera in intimità con Dio. Il 10 e l'11 marzo mi sono trovato con una decina di pastori riuniti in un ritiro. Dio ci ha dato il capitolo 26 di Isaia come parola per questi giorni. In particolare, il versetto 20 dice: «Venite, popolo mio, entrate nelle vostre stanze e chiudete le porte dietro di voi; nascondetevi per un po' di tempo finché non sia passata l'ira».

Ciò coincide con le parole di Gesù: «Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta, chiudi la porta e prega il Padre tuo che è nel segreto...» (Matteo 6,6). Ora non abbiamo più scuse. L'importante è che, al termine del periodo di quarantena, abbiamo imparato a dare priorità alla preghiera personale, come facevamo nei nostri momenti migliori.

- Diamo priorità al tempo trascorso in casa. Miglioriamo i nostri rapporti con gli altri. Cerchiamo di essere gentili, disponibili, solidali e amichevoli. Dedichiamo del tempo a stare con i bambini. Ripristiniamo l'altare familiare. Leggiamo la Parola insieme e preghiamo in famiglia. Non usiamo il cellulare a tavola; diamo valore alla conversazione tra di noi.

- Mostriamo maggiore solidarietà verso tutti. Salutiamo i vicini con affetto. Amiamo e

serviamo il prossimo. Dimostriamo creatività nel costruire ponti di amicizia. Apprezziamo il lavoro di ciascuno. Lodiamo le virtù che vediamo negli altri. Siamo riconoscenti.

AFI Consulta Apostolica Mayo 2020

- Parliamo con naturalezza di Cristo con tutti. Dobbiamo superare la timidezza e l'individualismo. Apriamo le nostre case e invitiamo i vicini a pregare e a leggere la Bibbia (ovviamente, una volta terminata la quarantena. Nel frattempo, possiamo chiamarli al cellulare). Preghiamo per i malati. Crediamo che Dio sia vicino a ciascuno di noi e che compia miracoli.
- Ripensiamo la Chiesa. Rafforziamo i piccoli gruppi. Elaboriamo nuove strategie per l'evangelizzazione, la preghiera e la comunione. La Chiesa è molto versatile; può operare in qualsiasi momento e circostanza, e crescere.
- Mostriamo generosità verso chi si trova in difficoltà economiche. Potrebbero arrivare tempi difficili. Evitiamo le spese superflue. Risparmiamo il più possibile per avere qualcosa da condividere con chi ne ha bisogno.
- Preghiamo affinché Dio utilizzi il coronavirus per portare un risveglio spirituale in tutto il mondo, a partire dalle nostre case, dai nostri quartieri, dalle nostre città e dalla nostra nazione. Crediamo che arriveranno giorni meravigliosi, giorni di salvezza e di potenza. Cristo sarà glorificato nella nostra nazione e nel mondo, e milioni di persone saranno salvate!

Jorge Himitan

Testo tradotto con DeepL Translate